

**PIANO SOCIALE
DELLA COMUNITA' DELLA VAL DI NON
2024-2028**

Sommario

Introduzione	3
1 Quadro Normativo.....	4
2 Il processo partecipativo.....	5
3 Val di Non: elementi di analisi del contesto	7
3.1 Il contesto socio-demografico e socio-economico	7
3.2 Benessere Equo e sostenibile dei Territori: salute, istruzione e lavoro	10
3.3 Voce ai Giovani: il progetto Generazioni Connesse e risultati del questionario Ritrovarsi e dei Word Café e il focus group con i giovani della Val di Non e Val di Sole nell'ambito del gruppo di lavoro su benessere e salute nelle valli del Noce.....	11
3.4 I redditi delle famiglie trentine: analisi dei dati fiscali tra il 2020 e il 2023.....	13
3.5 Il Servizio Politiche sociali ed abitative della Comunità della Val di Non	14
4 Analisi dei problemi e proposte di azione	15
4.1 Area Abitare.....	16
4.1.1 I problemi prioritari rilevati	16
4.1.2 Le proposte di azione emerse dal processo partecipativo	17
4.2 Area Educare	17
4.2.1 I problemi prioritari rilevati	18
4.2.2 Le proposte di azione emerse dal processo partecipativo	19
4.3 Area Fare comunità	20
4.3.1 I problemi prioritari rilevati	20
4.3.2 Le proposte di azione emerse dal processo partecipativo	21
4.4 Area Lavorare	22
4.4.1 I problemi prioritari rilevati	22
4.4.2 Le proposte di azione emerse dal processo partecipativo	23
4.5 Area Prendersi Cura.....	23
4.5.1 Le proposte di azione emerse dal processo partecipativo	24
4.5.2 Le proposte di azione	25
5 Il confronto con i Comuni rispetto agli elementi emersi dagli incontri sul territorio e dalle interviste ..	25
6 Il Piano sociale: la comunicazione	27
7 Attuazione e Valutazione del Piano Sociale di Comunità	27
8 Bibliografia e sitografia	29
9 Allegati	30
9.1 Mappa dei servizi e progetti specifici presenti sul territorio o di cui usufruisce anche il territorio della Val di Non e delle reti tra servizi e tra servizi ed enti.	30
9.2 Tabelle riassuntive di rilevazione di problemi, problemi prioritari e proposte di azione prioritarie ..	39

Introduzione

Carissime cittadine e carissimi cittadini della Val di Non,

È con grande stima per quanto fatto in questi anni e profondo affetto per la nostra comunità che presento il Piano Sociale della Comunità della Val di Non per il periodo 2024-2028, un piano che rispecchia il nostro impegno condiviso verso il benessere collettivo e l'innovazione sociale.

Nel costruire questo documento abbiamo avuto un dialogo aperto e costruttivo, che ha permesso di identificare non solo le necessità immediate, ma anche di pianificare proattivamente per il futuro. Il piano tocca aree vitali come l'educazione, l'integrazione lavorativa, l'abitazione, il sostegno alle persone in condizioni di vulnerabilità e il fare comunità, ponendo una particolare enfasi sulla prevenzione dello spopolamento, una sfida significativa per la nostra valle.

Siamo consapevoli che, per mantenere viva e vibrante la nostra comunità, è essenziale non solo conservare ma anche essere accoglienti verso i residenti di oggi e di domani. Pertanto il piano include strategie specifiche per sostenere le famiglie, migliorare e mantenere i servizi essenziali e sviluppare le competenze locali, al fine di rendere la Val di Non un luogo sempre più attraente e vivibile. Ciò significa investire in infrastrutture, educazione e opportunità economiche che non solo arrestino il declino demografico, ma incentivino anche un rinnovato senso di appartenenza e orgoglio nella nostra identità comunitaria.

Desidero esprimere un sincero ringraziamento a tutti gli uffici e i componenti della Comunità della Val di Non, comprese tutte le persone che hanno partecipato attivamente ai vari processi partecipativi, che hanno dedicato tempo e risorse per la realizzazione di questo piano. Il loro impegno e la loro competenza sono stati indispensabili per dar forma a una visione così fondamentale per il nostro futuro comune.

La vostra partecipazione attiva è cruciale. Vi invito a essere protagonisti in questo processo di rinnovamento e a sostenere le iniziative che emergeranno da questo piano. Insieme possiamo affrontare la sfida dello spopolamento e lavorare per un futuro in cui ogni membro della comunità possa prosperare.

Permettetemi di porgervi i miei più cordiali saluti con rinnovato ottimismo e fiducia nella nostra capacità collettiva di fare la differenza.

Samuel Valentini

Vicepresidente delegato alle Politiche Sociali

1 Quadro Normativo

La Comunità della Val di Non, con il presente documento, intende evidenziare problemi e proposte di intervento di azione emerse durante il processo di pianificazione partecipata delle politiche sociali del territorio, che ha previsto anche il confronto attivo con le amministrazioni comunali della Valle, ai fini dell'elaborazione del Piano sociale di Comunità della Val di Non 2024 – 2028.

La pianificazione a livello locale è prevista dall'art. 12 della L.P. 13/2007 (*"Politiche sociali nella provincia di Trento"*) in coerenza e interazione dialettica con quanto previsto dalla programmazione sociale provinciale (art. 9 L.P. 13/2007) e dal Piano provinciale per la Salute (art. 8 bis L.P. 13/2007).

I Piani sociali di Comunità devono essere adottati in conformità agli atti di indirizzo contenuti nel programma sociale provinciale, vincolanti ai sensi dell'art. 9 comma 2 della L.P. 3/2006 (*"Norme in materia dell'autonomia del Trentino"*).

Nello stesso modo la Provincia approva ed aggiorna il programma sociale provinciale, anche per stralci, tenendo conto di quanto emerso dai piani sociali di comunità.

Nell'ottobre 2016 la Provincia ha approvato uno stralcio del programma sociale provinciale, denominato *"Linee Guida per la pianificazione sociale provinciale"*, quale strumento di indirizzo per le Comunità ai fini della definizione degli stessi Piani sociali.

Tali Linee guida indicano come processo per la costruzione del Piano sociale l'adozione del metodo della pianificazione partecipata, già prevista dalla citata L.P. 13/2007. La legge prevede il coinvolgimento dei soggetti attivi del sistema provinciale delle politiche sociali: cittadini, famiglie, amministrazioni comunali, comparto sanitario, aziende pubbliche di servizi alla persona, terzo settore, privato sociale in genere, associazioni, organizzazioni sindacali operanti a livello provinciale, scuole, servizi per il lavoro e . ove possibile anche organizzazioni profit , nonché altri attori che a livello locale e provinciale a vario titolo si occupano di politiche sociali.

La L.P. 3/2006 (art 17 quater decies) stabilisce inoltre che la proposta di Piano sociale di Comunità venga sottoposta all'Autorità per la partecipazione definita dalla stessa legge, sia per il parere in relazione alla conformità del processo partecipativo, attraverso un piano di coinvolgimento iniziale e un report sul processo partecipativo a conclusione del processo di coinvolgimento dei diversi stakeholder territoriali

Le Linee guida individuano n. 5 aree per l'analisi dei problemi sociali e delle possibili azioni da attivare, vale a dire:

- Area del Lavorare
- Area dell'Educare
- Area dell'Abitare
- Area del Prendersi cura
- Area del Fare comunità.

Si opera quindi per aree trasversali che possono riguardare più fasce di età e che si focalizzano su alcune attività di vita quotidiana che possono riguardare sia il singolo sia le famiglie, sia le diverse aggregazioni sociali.

Durante il processo di pianificazione sociale, le cinque aree sono state analizzate da diversi gruppi di portatori di interesse; lavorando sull'individuazione dei problemi prioritari e sulle relative proposte di azione e individuando eventuali criticità o proposte trasversali e comuni alle diverse aree tematiche.

Nella prima parte del documento verranno descritti alcuni elementi utili per inquadrare il contesto della Val di Non e alcuni trend socio-demografici presenti in Valle. Verranno inoltre descritti alcuni esiti di questionari ed incontri su target specifici di popolazione utili sempre a comprendere alcune delle problematiche successivamente rilevate

La seconda parte, invece, prenderà in esame il processo partecipativo attivato, le aree di lavoro, gli attori coinvolti e gli esiti dell'analisi svolta, con riferimento alle diverse aree tematiche e ai problemi e proposte di azione prioritari rilevati dalle interviste e dagli incontri aperti organizzati sul territorio.

Una terza parte del piano sociale evidenzia quanto emerso dal confronto più diretto con i Sindaci della Valle, in merito alle istanze emerse durante gli incontri e alle interviste.

Il piano sociale elaborato, avendo natura dinamica, potrà inoltre in futuro, tenere conto di ulteriori trasformazioni del welfare provinciale e di eventuali relative normative o di piani provinciali che si focalizzano su specifici temi.

2 Il processo partecipativo

Il percorso partecipativo del piano sociale di Comunità ha coinvolto diversi stakeholder territoriali: amministratori comunali, operatori di servizi per il lavoro e di servizi di edilizia abitativa pubblica ed agevolata, operatori di servizi sociali e sanitari, di cooperative ed associazioni che svolgono servizi sociali e di cura, insegnanti e coordinatori pedagogici, la referente tecnica del Distretto Famiglia Val di Non, i referenti tecnici dei piani giovani, referenti di realtà profit del territorio (aziende, esercizi pubblici, tabaccai, azienda per il turismo, casse rurali), volontari afferenti ad associazioni di volontariato operanti in diversi ambiti - sociale, sanitario, culturale, sportivo, singoli cittadini che svolgono in modo continuativo o a spot attività di volontariato e cittadinanza attiva a favore di singoli e gruppi, cittadini in genere, coinvolti tramite una *"call to action"* per invitarli a partecipare agli incontri organizzati sulle diverse zone del territorio.

Tali attori sono stati coinvolti attraverso alcuni incontri interni alla Comunità della Val di Non con il Servizio Politiche sociali e abitative e con altri servizi della Comunità, nonché assieme al personale di assistenza domiciliare e alle infermiere del territorio, interviste faccia a faccia semi-strutturate con domande aperte e tre incontri allargati sul territorio della Val di Non a Tassullo (zona centro valle che comprende i comuni di Ville d'Anaunia e Cles), Denno (zona di Predaia e Bassa Valle che comprende i comuni di Sfruz, Predaia, Ton, Sporminore, Campodenno, Denno, Contà) e Cloz (zona Terza sponda ed Alta Valle che comprende i comuni di Cis, Livo, Rumo, Bresimo, Novella, Dambel, Borgo d'Anaunia, Sarnonico, Cavareno, Ronzone, Romeno, Sanzeno, Amblar Don, Ruffrè - Mendola). In ogni incontro, dopo una prima parte introduttiva, i partecipanti si sono suddivisi in cinque sottogruppi corrispondenti alle cinque aree tematiche analizzate dal piano sociale (abitare, educare, fare comunità, lavorare e prendersi cura). Ogni sottogruppo aveva una figura del Servizio Sociale che facilitava il lavoro del sottogruppo e aiutava i componenti a riflettere sulle problematiche dell'area di riferimento e sulle possibili proposte di azione, facendo sintesi mano a mano, insieme ai partecipanti, di quanto emergeva.

I tre incontri territoriali si sono svolti nelle prime due settimane di luglio e per individuare problemi e proposte di azione prioritari, nella fase di lavoro in sottogruppi tematici è stata utilizzata la metodologia di lavoro O.P.E.R.A. che prevede momenti di lavoro individuale e di confronto in gruppo, nonché l'individuazione delle priorità in modo palese da parte dei partecipanti.

Il Tavolo territoriale per la pianificazione sociale, istituito presso la Comunità e che rappresenta i diversi mondi che, a vario titolo sono legati alle politiche sociali del territorio (previsto da L.P. 13/2007, art. 13), è stato coinvolto nella fase di pianificazione del processo partecipativo (primavera 2024) e per fare una prima sintesi di quanto emerso dalle interviste e dagli incontri svolti sul territorio.

Quanto emerso dagli incontri, dalle interviste e dal lavoro di analisi e di elaborazione svolto dal Tavolo territoriale per la pianificazione sociale, ha visto anche un momento di approfondimento e confronto con i Comuni, che hanno inteso evidenziare alcuni aspetti che ritengono prioritari.

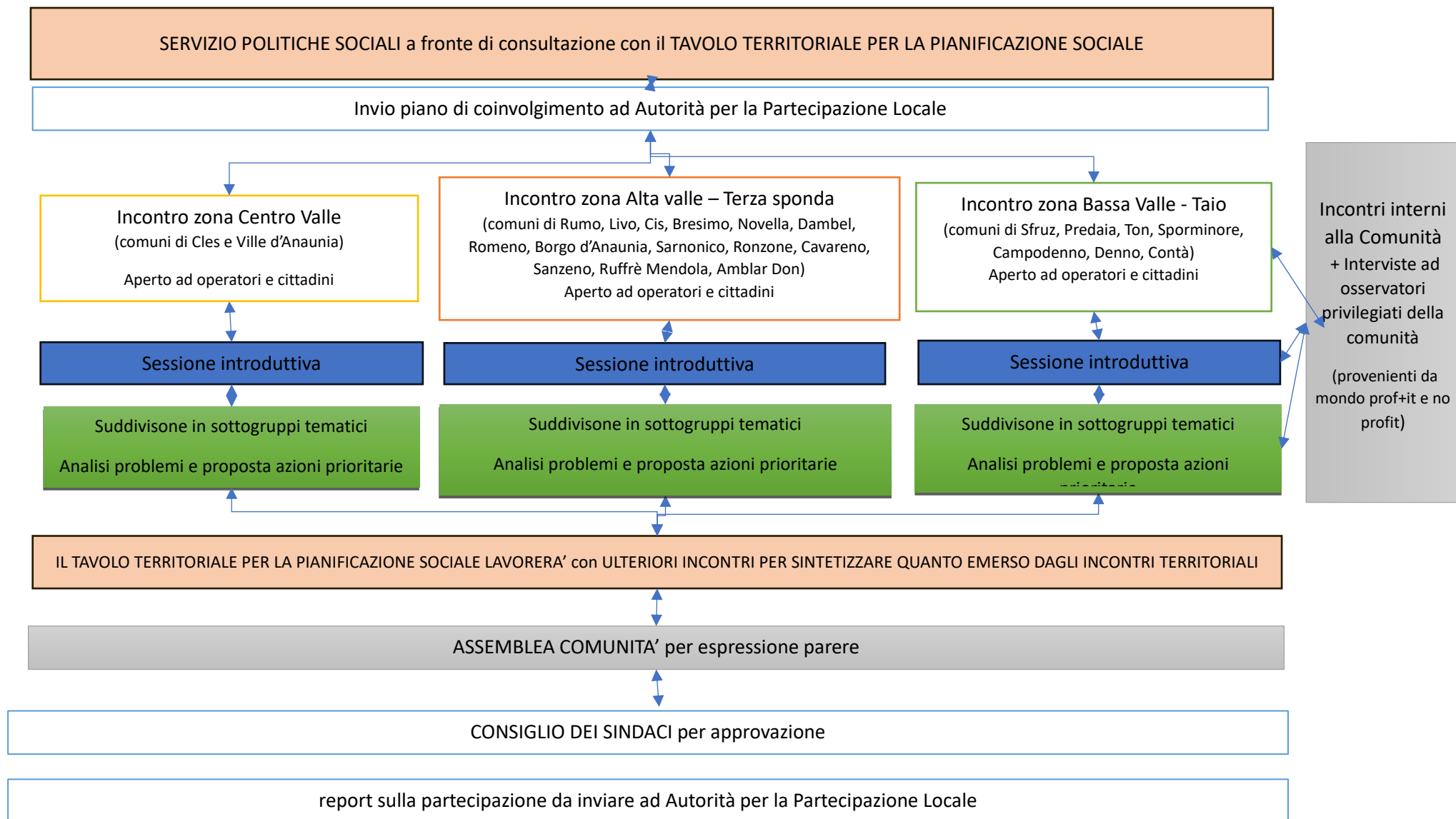


Figura 1: visualizzazione piano di coinvolgimento degli stakeholder territoriali per l'elaborazione del Piano Sociale della Comunità della Val di Non 2024-2028

3 Val di Non: elementi di analisi del contesto

La Val di Non è una vallata del Trentino nord occidentale, delimitata a sud-ovest dalle Dolomiti di Brenta, a sud dalla Valle dell'Adige, a est dai Monti Anauni che la separano dalla Bassa Atesina e dalla Val d'Adige ed a nord-ovest dalla Catena delle Maddalene; confina infine a settentrione con la Val d'Ultimo e l'Alto Adige. La Comunità della Val di Non comprende buona parte della Val di Non geografica delimitata a sud dai Comuni amministrativi di Ville d'Anaunia, Campodenno, Sporminore e Ton.

La Comunità è caratterizzata da un ampio altopiano, attraversato dal torrente Noce e ora, dopo la fusione di diverse municipalità, conta n. 23 comuni. Orograficamente la valle si biforca a "Y" all'altezza del lago di Santa Giustina e quindi la zona si divide in sponda destra (a ovest del Noce), sponda sinistra (a est del fiume) e "terza sponda" (la zona a nord del Noce e del torrente Novella).

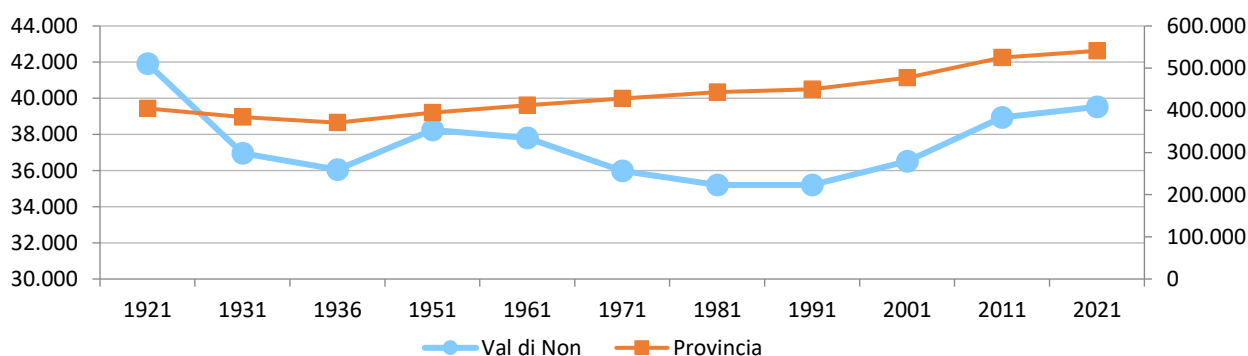
Nel territorio della Comunità sono presenti diversi laghi: tra questi si possono citare il lago di Santa Giustina, il lago di Tovel, i laghi di Coredò e Tavon, il lago di Tret ed il lago Smeraldo. Sono presenti anche due Canyon, il Canyon Rio Sass a Fondo e il Parco Fluviale Novella, che è compreso nell'ambito territoriale di Cloz, Dambel e Romallo. Parte del territorio è inoltre ricompreso all'interno del Parco Naturale Adamello-Brenta.

Da Trento fino a Cles la valle è servita da una linea ferroviaria, da Caldaro al Passo della Mendola invece da una funicolare e, per il resto della valle, da servizi di bus di linea.

3.1 Il contesto socio-demografico e socio-economico

Al 1° gennaio 2024 la Val di Non contava n. 39.864 abitanti, dato in ripresa rispetto agli anni precedenti. Se guardiamo all'andamento della popolazione rilevato ai censimenti, sia in Val di Non sia in Provincia di Trento è possibile osservare (fig.2) come la **Valle sia caratterizzata da un andamento meno lineare rispetto al dato provinciale, ciò in corrispondenza dei due conflitti mondiali, ma anche delle migrazioni avvenute nel secondo dopoguerra, con un ravvivato incremento della popolazione dagli anni '90 del secolo scorso, anche in corrispondenza dell'incidenza dei flussi migratori che hanno investito il nostro paese e di conseguenza anche la Val di Non.** A differenza della popolazione provinciale in continua crescita anche grazie ai flussi di immigrati, oggi la Valle si trova ad avere minore popolazione rispetto ad un secolo fa.

Figura 2: andamento della popolazione Val di Non e PAT ai censimenti

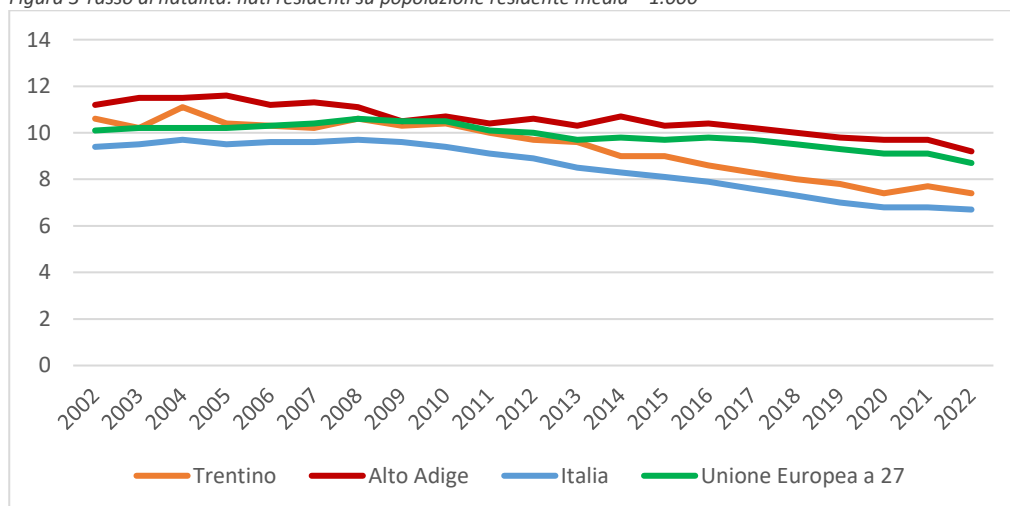


Fonte: elaborazione Servizio Politiche Sociali e abitative di dati ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

Il fenomeno è da riferirsi ad una **diminuzione della natalità** (fig. 3) che ha investito l'intero paese, compresa la Provincia Autonoma di Trento, attestandola negli ultimi anni, **a differenza del primo decennio degli anni 2000, su un tasso di natalità più alto rispetto all'Italia ma più basso rispetto all'Alto Adige e alla media dei 27 paesi europei.**

È da considerarsi però che, come da recenti studi, il nostro Paese, e il Trentino non fa eccezione, è di fatto soggetto ad una mobilità, anche verso l'estero, che caratterizza tutto il Paese, anche se con percentuali per ora più basse rispetto al periodo pre-pandemia (cfr. Rapporto Italiani nel mondo 2023¹). Oltre alla classica mobilità sud-nord, al pendolarismo interregionale, **una parte dei cittadini italiani continua a muoversi verso l'estero, in particolare ragazzi e ragazze tra i 18 e i 39 anni e persone laureate che all'estero trovano prospettive lavorative migliori.** Secondo Licata, i Trentini e Altoatesini iscritti all'Anagrafe degli Italiani Residenti all'estero (AIRE) sono molti più di quanti ne siano partiti da Umbria, Molise e Valle d'Aosta.

Figura 3 Tasso di natalità: nati residenti su popolazione residente media * 1.000



Fonte: elaborazione Servizio Politiche Sociali e abitative di dati ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

Approfondendo maggiormente l'analisi della popolazione in base all'età (tab. 1), possiamo notare in oltre trent'anni dal 1986 al 2022 la netta diminuzione nel tempo dell'incidenza della fascia di età sotto i 18 anni in Val di Non e un aumento dell'incidenza della popolazione degli ultra 75enni, cosiddetti grandi anziani, simile a quella attestata a livello provinciale (15,5%).

Tabella 1: incidenza fascia di età 0-17 e fasce di età 75 e oltre a fine anno in Val di Non, anno 1986 e anno 2022 (valori assoluti e percentuali)

1986 Val di Non - Incidenza 0-17 (%)	21,17
1986 Val di Non - Incidenza 75enni e oltre (%)	9,39
2022 Val di Non - Incidenza 0-17 (%)	16,47
2022 Val di Non - Incidenza 75anni e oltre (%)	15,98

Fonte: elaborazione dati Istat - ISPAT, Istituto di Statistica della Provincia di Trento

Una diversa distribuzione in termini di età della popolazione è evidente nei quattro riquadri di fig.4 che confrontano la distribuzione per età della popolazione tra il 2001 e 2022, rispetto alla popolazione in genere e rispetto alla popolazione di origine straniera: la maggior parte della popolazione maschile e femminile residente in valle si distribuisce tra i 25 e i 74 anni, tendenza che in parte iniziava ad essere significativa anche vent'anni fa, con una prevalenza nelle fasce di età più anziane della componente femminile. Per quanto riguarda nello specifico la popolazione di origine straniera, oltre ad un generale aumento dei numeri assoluti, si nota rispetto al 2001 anche un progressivo invecchiamento della popolazione di origine straniera, anche qui, nelle fasce più anziane, con una prevalenza della componente femminile, forse data sia dalla

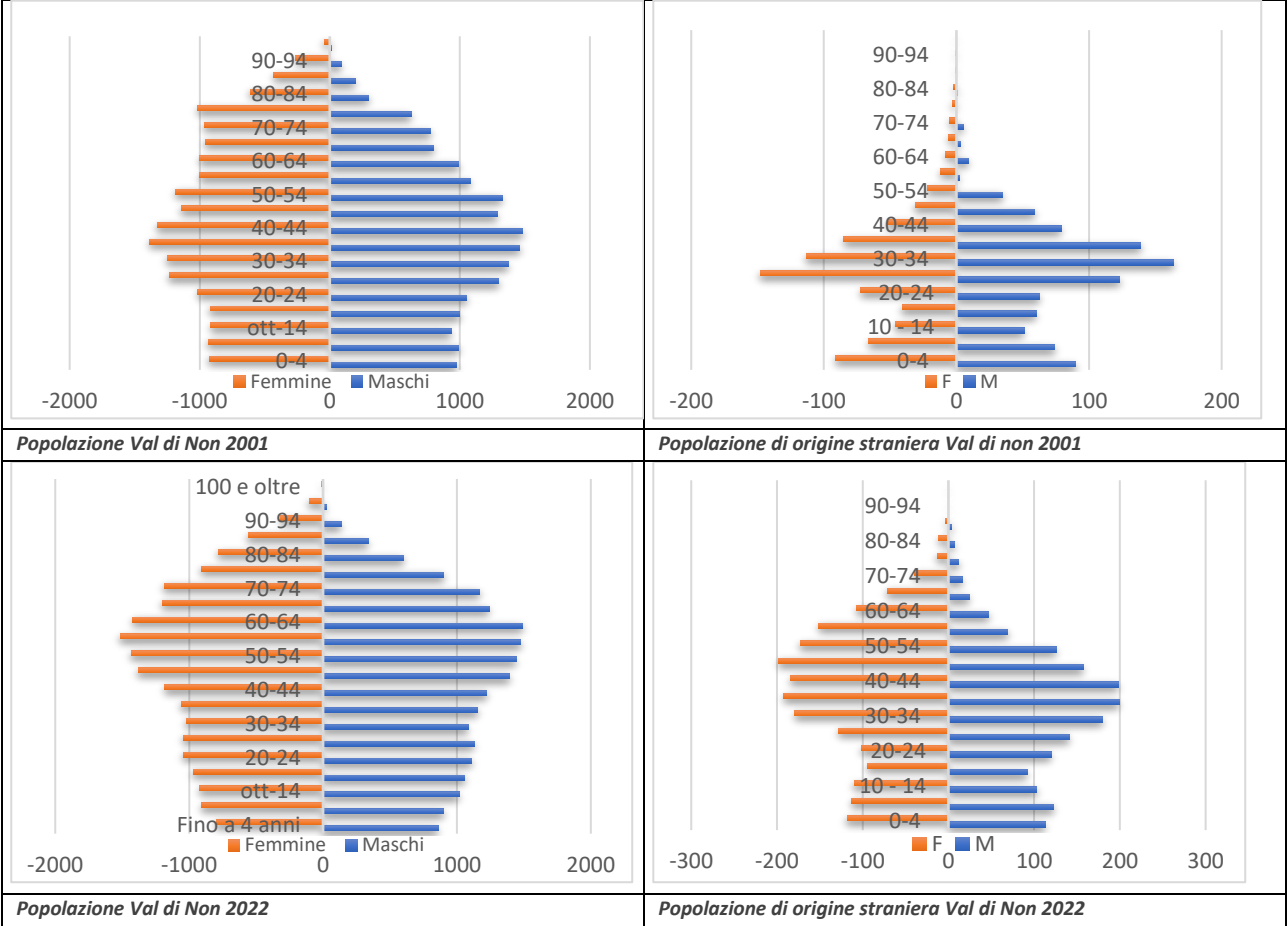
¹ "Rapporto Italiani nel mondo 2023" a cura di Delfina Licata, Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana, anno 2023. Vedere inoltre "Molti laureati trentini emigrano verso altre province italiane e all'estero. La popolazione provinciale negli ultimi dieci anni è cresciuta grazie all'arrivo di migranti, ma molti giovani se ne vanno: il 70% di chi lascia il territorio si sposta in altre regioni (in particolare Lombardia e Veneto), il 30% in un Paese straniero" da L'Adige 15 febbraio 2024.

maggior presenza di lavoratrici nell’ambito dei lavori di cura, sia dai ricongiungimenti familiari, sia da progetti migratori permanenti e stabili sul nostro territorio.

Il progressivo invecchiamento della popolazione influisce anche sulle patologie rilevate, in particolare su quelle cronico-degenerative connesse all’aumentare dell’età, con conseguente riflesso sui servizi sanitari e socio-assistenziali, sia pubblici sia privati, nonché sulla stessa sostenibilità dei sistemi di “welfare state”.

In riferimento a differenze fra livello provinciale e livello locale, le distribuzioni di popolazione risultano ad oggi molto simili.

Figura 4: popolazione totale e popolazione di origine straniera per età e genere (piramidi della popolazione)



Fonte: elaborazione Servizio Politiche Sociali e Abitative di dati Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

Tabella 2: incidenza famiglie monocomponente ai censimenti (N. famiglie monocomponente su numero totale di famiglie ai censimenti per 100)

Anno	Val di Non	Provincia di Trento
1971	16,2	15,7
1981	20,6	21,6
1991	26,1	25,4
2001	29	29,9
2011	32,2	34,1

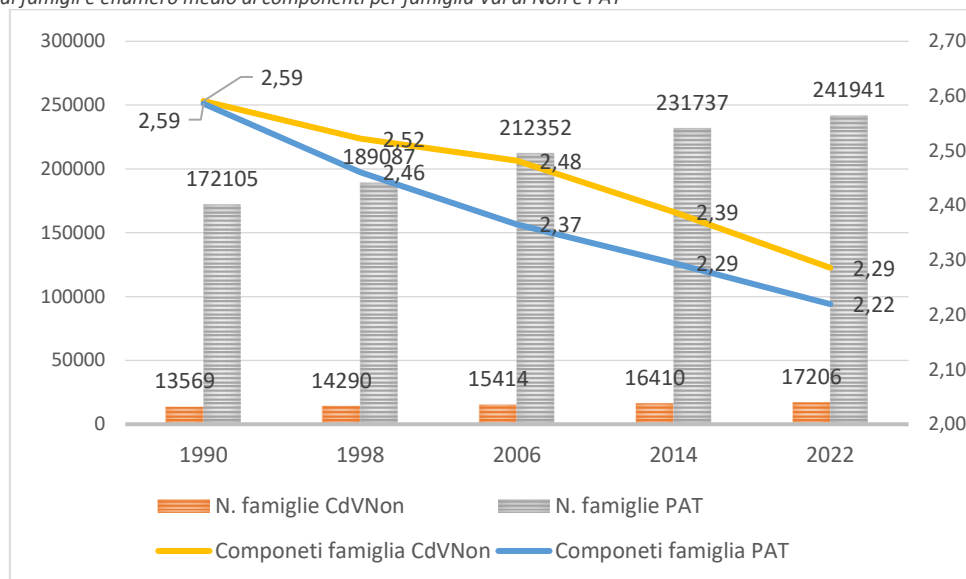
Fonte: elaborazione Servizio Politiche Sociali e Abitative di dati Istat - ISPAT, Istituto di statistica della provincia di Trento

Per quanto riguarda la tipologia delle famiglie e la composizione dei nuclei familiari (tab. 2), si assiste ad un **aumento dei nuclei familiari monocomponente**: prendendo come base della serie storica l’anno 1971, si nota un importante **incremento delle famiglie monocomponente, con aumento maggiore su base provinciale rispetto alla Val di Non**.

Importante, come si nota anche da fig. 5. l’andamento del numero di famiglie e del numero medio di componenti per famiglia nel tempo: se, infatti, negli ultimi 30 anni il numero di famiglie è in crescita, diminuisce sempre più il numero medio di componenti per famiglia; questo significa avere reti familiari meno

ampie, anche se non per forza più deboli, a cui fare affidamento in caso di cura dei figli e cura di componenti della famiglia in difficoltà, fragili e/o anziani.

Figura 5: numero di famiglie e numero medio di componenti per famiglia Val di Non e PAT



Se guardiamo alla presenza della popolazione di origine straniera in Val di Non, possiamo notare come l'immigrazione in Valle sia iniziata dagli anni '90, prevalentemente con persone in età lavorativa provenienti soprattutto da paesi dell'Europa Centro – Orientale e dal Maghreb e Centro e Sud America, residuali invece le altre cittadinanze. Gli stessi dati, visti al 1° gennaio 2023, rilevano invece la prevalente cittadinanza da stati dell'Unione Europea, anche in virtù dell'allargamento dell'Europa a n. 27 paesi e in secondo luogo da stati dell'Europa centro orientale, seguiti dal Maghreb e dall'Asia².

L'incidenza della popolazione straniera, in considerazione delle migrazioni legate anche alla possibilità di lavoro, rimane in **Val di Non** una delle più elevate della Provincia, **pari nel 2023 a circa il 9,4%** a fronte di **un'incidenza a livello provinciale dell'8,4%** (Fonte dati ISPAT).

3.2 Benessere Equo e sostenibile dei Territori: salute, istruzione e lavoro

Guardando al rapporto "BES dei Territori - Benessere Equo e sostenibile dei Territori – Trentino Alto Adige - Südtirol 2023, il report evidenzia per il dominio Salute risultati migliori per le due province autonome di Trento e Bolzano, rispetto alla media italiana e seppur in maniera più contenuta anche rispetto ai dati del Nord – Est, su quasi tutti gli indicatori, ad **eccezione di quelli relativi alla mortalità per demenza e malattie del sistema nervoso delle persone di 65 anni e più**.³

Per quanto riguarda il dominio Istruzione, anche in questo caso le due province si attestano su risultati maggiormente positivi rispetto alla media italiana, anche se la **provincia di Trento ha una percentuale maggiore di ragazzi che non studiano, che non lavorano e che non sono impegnati in percorsi formativi (NEET)**.

² Fonte dati ISPAT Annuari statistici - Stranieri residenti per genere, area di cittadinanza e comprensorio/ comunità di valle <https://statweb.provincia.tn.it/incpage.asp?p=annuari.asp&t=annstat>

³ E' possibile vedere il Rapporto BES dei Territori Benessere Equo e sostenibile dei Territori – Trentino Alto Adige - Südtirol 2023 al link https://www.istat.it/wp-content/uploads/2023/12/BesT_TRENTINO-ALTO-ADIGE.pdf

Situazione migliore rispetto al resto del Paese anche per il dominio Lavoro, che vede una maggior percentuale di giovani occupati nelle due province autonome rispetto all'Italia, anche se la provincia di Trento ha una **percentuale di giovani occupati (15-29 anni) al 45% a fronte del 51,7% della provincia di Bolzano** ed un **maggior tasso di mancata partecipazione al lavoro (7,7%)** rispetto alla provincia di Bolzano (4,2%).

3.3 Voce ai Giovani: il progetto Generazioni Connesse e risultati del questionario Ritrovarsi e dei Word Cafè e il focus group con i giovani della Val di Non e Val di Sole nell'ambito del gruppo di lavoro su benessere e salute nelle valli del Noce.⁴

Nel 2023, grazie ad un finanziamento concesso da Agenzia per la Coesione sociale, il Distretto Famiglia Val di Non, ha attivato il progetto “Generazioni Connesse”, concluso a fine dello stesso anno, coinvolgendo alcune organizzazioni aderenti al Distretto e proponendo diverse tipologie di percorsi formativi e laboratori rivolti a genitori e genitori e figli, percorsi di massaggio infantile, webinar per educatori e genitori, focalizzati su diverse tematiche (educazione alimentare, consapevolezza dei genitori nel mondo digitale, “Ti Ascolto”, essere genitori di adolescenti). Tra le attività proposte all'interno del progetto vi era anche un questionario elaborato dalla cooperativa La Coccinella e rivolto a ragazze e ragazzi dai 9 ai 20 anni, per rilevare il bisogno di socializzazione e di aggregazione dei giovani e delle giovani della Val di Non. Il questionario ha raccolto n. 179 risposte definite valide, con un'età media di 14 anni e n. 36 risposte da parte di ragazzi e ragazze con cittadinanza non italiana o con genitori di origine non italiana.

Tra i molti dati interessanti emersi dal questionario ci sembra utile evidenziare il tema del tempo libero, con un 30% di ragazze e ragazzi che dichiarano di svolgere attività sportiva in casa, in palestra o all'aperto (luogo privilegiato per l'attività fisica) e che circa il 53% degli e delle rispondenti dichiarano di voler maggior tempo libero, con un 42% di giovani che non risultano pienamente soddisfatti di come passano il proprio tempo libero ed una differenziazione di genere anche nell'aderire a gruppi di volontariato (il 26% per i maschi a fronte del 16,8% delle femmine).

Più della metà dei ragazzi e delle ragazze dichiara di svolgere volontariato per feste ed eventi locali, il 44% in gruppi di volontariato di servizio e protezione civile e il 19% in ambito educativo e di supporto all'infanzia.

Rispetto a servizi ed opportunità sul territorio rivolte a ragazzi e ragazze l'89% dichiara di usufruirne, chi non li utilizza, non lo fa perché tali servizi non rispondono alle proprie necessità, perché non li conosce o rileva difficoltà a raggiungere tali opportunità. I ragazzi e le ragazze coinvolti segnalano inoltre il problema diffuso tra i giovani dell'alcolismo, con una richiesta di luoghi di aggregazione per giovani, che siano svincolati dal consumo di alcolici e siano accessibili. Da parte dei ragazzi e ragazze vi è una richiesta di essere protagonisti o co-protagonisti nell'ideazione e gestione degli spazi per giovani, per attività di socializzazione e divertimento tra pari e per praticare sport.

Come si vedrà più avanti all'interno del documento di pianificazione sociale, nella parte di rilevazione di problemi sull'area educare, la mancanza di spazi aggregativi per adolescenti è uno dei problemi prioritari emersi, anche da parte di operatori dei servizi e da adulti significativi.

Rispetto alle attività extracurricolari offerte dagli istituti scolastici, il 59% risulta particolarmente soddisfatto per alcune attività extracurricolari offerte (es. laboratori musicali o sportivi) ed il 60% si dichiara invece poco soddisfatto rispetto alle uscite ed ai viaggi di istruzione proposti dalle scuole.

⁴ Progetto Generazioni Connesse 2023, promosso da Distretto Famiglia Val di Non su finanziamento di Agenzia per la coesione sociale – soggetto capofila La Coccinella scs. I dati riportati fanno riferimento a due attività contenute nel progetto: al questionario “Ritrovarsi” a cura de La Coccinella scs aperto alla compilazione da parte di ragazzi dai 9 ai 20 anni e all'attività di World Cafè svolte da Kaleidoscopio scs con alunni del Liceo B. Russell e dell'Istituto Tecnico Pilati di Cles e ai relativi report elaborati dalle due cooperative sociali.

L'indagine ha voluto indagare anche alcuni fattori di rischio connessi alle povertà educative: in primis il coinvolgimento scolastico inteso come coinvolgimento non solo fisico (partecipazione effettiva alle attività scolastiche), ma anche come coinvolgimento emotivo (atteggiamenti verso la scuola) e cognitivo (coinvolgimento attivo nelle attività di apprendimento scolastico). Più del 55% dei ragazzi e ragazze non considera particolarmente importante ciò che si apprende a scuola, mentre il 48% dei giovani dichiara di non rispecchiarsi nelle valutazioni degli insegnanti. Il 48% dei ragazzi e ragazze pensa che gli "insegnanti ascoltino gli studenti".

Oltre il 36% degli intervistati e delle intervistate dichiara "poco" o "per nulla importante" continuare gli studi ed il 28% che gli studi contino "poco" o per nulla" nel raggiungimento dei propri obiettivi.

Rispetto agli aspetti di supporto da parte di familiari, il 93% dei e delle rispondenti al questionario dichiara di trovare nei propri familiari supporto in caso di necessità e circa il 76% dichiara di trovare tale sostegno da altri studenti e coetanei.

Per quanto riguarda i risultati dei "word café" svolti con alcune classi del liceo B. Russell di Cles e dell'Istituto tecnico Pilati di Cles: gli studenti e studentesse coinvolte nei word café sono stati n. 73, a cui è stato chiesto di esprimersi, in riferimento alla seguente domanda *"immagina uno spazio a tua disposizione dove trascorrere il tempo libero ... cosa vedi?"*. I ragazzi coinvolti hanno immaginato uno spazio in cui potersi aggregare e divertirsi, ascoltare musica, poter mangiare e bere qualcosa, poter condividere anche uno spazio esterno come un giardino o spazio verde e con una palestra e campo attrezzati per vari sport.

Rispetto a come organizzare questo spazio aggregativo, i ragazzi pensano che dovrebbe essere un luogo di spensieratezza, di aggregazione e di divertimento, per approfondire e confrontarsi su tematiche importanti, per provare nuove attività e poter esprimere le proprie capacità, come rifugio per poter staccare dal proprio ambiente familiare ed essere ascoltati e compresi. Questi spazi dovrebbero essere in luoghi della valle raggiungibili dai mezzi, con possibilità di essere diffusi su diverse zone della valle, ad accesso libero e gratuito e possibilità, per eventi particolari, di utilizzare servizi navetta ad hoc. Dovrebbe essere un luogo autogestito, ma con alcune regole, con la presenza di alcune figure di riferimento e aperto il più possibile, anche in orario serale.

Le attività che i ragazzi propongono all'interno di tale spazio sono moltissime: dalla possibilità di svolgere attività sportive ad attività culturali e formative e interculturali, ad attività per accrescere il proprio benessere psicologico.

Il Servizio Politiche sociali e abitative della Comunità della Val di Non ed il Servizio socio-assistenziale della Comunità della Valle di Sole sono tra gli stakeholders attivi di un gruppo di organizzazioni che si occupano di tematiche legate al benessere psicologico della popolazione delle Valli di Non e di Sole. Negli ultimi mesi tale gruppo di lavoro, che ha visto collaborare in modo sinergico servizi sociali e sanitari, alcune associazioni del territorio e piani giovani di zona, ha focalizzato il proprio interesse sul target dei giovani delle due valli, proponendo ad aprile 2024 (19 aprile 2024) un focus group/brainstorming a giovani di entrambe le vallate. Dal verbale dell'incontro⁵, ciò che emerge direttamente da ragazzi e ragazze sugli aspetti positivi che trovano nel vivere nella propria valle, sono le relazioni spontanee e di amicizia, più facili nei piccoli centri abitati, il rapporto e l'attaccamento con il proprio territorio, la possibilità di partecipare ad eventi del proprio paese, di impegnarsi in gruppi giovani e di volontariato, la tranquillità e la sicurezza.

Rispetto al *"cosa manca"* i ragazzi esprimono la difficoltà nello spostarsi, nel trovare spazi di aggregazione per i giovani, soprattutto nel periodo invernale, nel poter coltivare alcune passioni, come quelle artistiche,

⁵ Report incontro pubblico con ragazze e ragazzi delle Valli di Non e di Sole del 19 aprile 2024 "Dicci la tua"

rilevando come tale mancanza possa essere data da mancanza di risorse reali, da scarsa attenzione e fiducia nei giovani da parte delle istituzioni e anche da un certo egoismo.

Rispetto al *“cosa fare”*, i ragazzi si rendono disponibili ad essere protagonisti attivi per lanciare proposte ed idee, per riallacciare alleanze con le istituzioni e tra generazioni, per svolgere attività, per conoscersi e conoscere diverse culture, per *“ristrutturare”* luoghi e parchi pubblici e renderli nuovamente fruibili.

Come è possibile notare, alcune delle criticità e proposte emerse sono coerenti con quanto espresso anche all'interno dei word café svolti con alcuni studenti e studentesse del Liceo Russell e ITET Pilati.

Di nuovo emerge l'elemento della carenza di spazi aggregativi per giovani, rilevato anche negli incontri territoriali aperti per l'elaborazione del Piano sociale della Comunità della Val di Non 2024-2028.

3.4 I redditi delle famiglie trentine: analisi dei dati fiscali tra il 2020 e il 2023

In riferimento a quanto più avanti evidenziato durante l'analisi delle problematiche sociali presenti in Valle, abbiamo ritenuto opportuno approfondire anche il tema del benessere economico delle famiglie, pur non avendo studi specifici che riguardano espressamente la Val di Non .

Guardando al report di Caf Acli⁶ *“I redditi delle famiglie in provincia di Trento tra il 2020 e il 2023: un'analisi sui dati fiscali”* e ai diversi indicatori presi in considerazione, si può notare come a differenza di quanto comunemente si possa pensare, la situazione reddituale delle famiglie trentine non si discosti in modo così significativo dalla media del panel Acli analizzato.

Salvo per le famiglie bireddito dichiaranti con carichi (familiari a carico), che presentano una situazione reddituale favorevole per le famiglie trentine, con un reddito dichiarato più alto di circa 1.300 euro, rispetto al panel Acli, le altre differenze risultano davvero minime, se non in alcuni casi lievemente sfavorevoli per alcune tipologie di famiglie trentine, come ad esempio single o coppie di fatto con carichi o vedovo/a senza carichi. La differenza, a favore delle famiglie trentine in termini di reddito mediano, è di fatto di soli 600,00 euro.

Se ci si focalizza sul panel delle famiglie trentine si nota come, per molte tipologie di famiglie, i redditi dichiarati tra il 2020 e il 2023 evidenzino una perdita del potere di acquisto delle famiglie trentine. Se si guarda il valore medio dei redditi dei due panel 2020 e 2023, si nota una perdita generale di circa 2.000 euro rispetto al reddito 2020, con situazioni specifiche che coinvolgono quasi tutte le tipologie familiari.

Il report individua l'aumento dell'inflazione come principale fattore di tale perdita, evidenziando come a fronte di un aumento di reddito da parte di un 22% di famiglie, il resto dei nuclei familiari abbia di fatto perso potere di acquisto: vi è quindi una forbice sempre più ampia fra una piccola percentuale di ricchi e una moltitudine di famiglie sempre più esposte al caro vita. Questo elemento di polarizzazione della ricchezza almeno a livello italiano non appare come un nuovo elemento: infatti già nel World Inequality Report 2022 (su dati 2021), nella scheda specifica dedicata all'Italia, i dati sia sulla distribuzione del reddito sia della ricchezza mostrano un paese dove *“pochi”* detengono una considerevole parte di ricchezza del paese.⁷

Tassa invisibile, ma che pesa molto sulle famiglie, è anche l'aumento dei tassi dei mutui, che ha colpito soprattutto i mutui a tasso variabile, dovuti proprio all'incremento dell'inflazione, con un aumento medio annuo di 1.330 euro.

⁶ *“I redditi delle famiglie in provincia di Trento tra il 2020 e il 2023: un'analisi su dati fiscali”*, a cura di a Pipitone e A. Serini (Iref – Istituto di Ricerche Educative e Formative), 2024. <https://www.aclitrentine.it/news/calano-di-2-000-euro-lanno-i-redditi-medi-delle-famiglie/>

⁷ L. Chancel, T. Piketty, E. Saez, G. Zucman (a cura di), World Inequality Report 2022, World Inequality Lab, anno 2022 https://wir2022.wid.world/wwwsite/uploads/2023/03/D_FINAL_WIL_RIM_RAPPORT_2303.pdf

3.5 Il Servizio Politiche sociali ed abitative della Comunità della Val di Non

Il Servizio Politiche sociali ed abitative della Val di Non gestisce i servizi socio-assistenziali e l'edilizia abitativa pubblica ed agevolata sul territorio della Valle.

Il Servizio Politiche sociali e abitative della Comunità della Val di Non offre servizi e interventi volti a favorire l'orientamento e l'accesso alla rete dei servizi, quali: il servizio sociale professionale ed il sostegno psico-sociale.

Il sostegno psico-sociale è un intervento specifico dell'assistente sociale e consiste in un percorso di aiuto alla persona/famiglia che si trova in una situazione di difficoltà e ove vi sia necessità nella strutturazione di una progettualità specifica.

Il segretariato sociale consiste in una attività di informazione completa e aggiornata sui servizi e sulle provvidenze rivolti alla persona, presenti su un determinato territorio.

Il Servizio provvede a coordinare ed a realizzare direttamente o indirettamente gli interventi, assicurando al cittadino un unico punto di riferimento per ogni esigenza. Eroga interventi e servizi a favore di famiglie e bambini, giovani e persone adulte, persone con disabilità, persone anziane.

Il Servizio concorre, in modo coordinato ed integrato, alla realizzazione del sistema delle politiche sociali a livello locale e provinciale, attraverso la collaborazione con altri enti ed organizzazioni che, a vario titolo, operano nel medesimo settore, quali:

- la Provincia autonoma di Trento;
- i Comuni;
- altri enti pubblici quali Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari, Scuole, Centro per l'impiego;
- le Aziende pubbliche di Servizi alla Persona (A.P.S.P.) e le organizzazioni che gestiscono i servizi residenziali socio-sanitari;
- gli enti di terzo settore (associazioni, fondazioni, cooperative sociali, le organizzazioni di volontariato, etc.);
- le famiglie ed i cittadini residenti in valle.

Il Servizio opera sia a livello centrale, garantendo coordinamento e unitarietà dei servizi, sia a livello territoriale, attraverso la presenza sul territorio del personale assistente sociale e di personale di assistenza domiciliare.

Per quanto riguarda il settore delle politiche socio-assistenziali, il personale assistente sociale lavora per aree di ciclo di vita (minori e famiglie, adulti ed anziani) e per zone geografiche specifiche della Valle: Alta Valle, Terza Sponda, Cles e Ville d'Anaunia, Bassa Valle e Predaia.

Per quanto riguarda il settore dell'edilizia pubblica ed agevolata, esso si occupa di gestire il comparto dell'edilizia abitativa pubblica (assegnazione di alloggi pubblici) ed il contributo al canone di locazione sul libero mercato per l'intero territorio della Val di Non, raccogliendo le domande, curando l'istruttoria tecnico-amministrativa ed elaborando le relative graduatorie.

Rispetto al settore dell'edilizia abitativa pubblica, si riportano alcuni dati di dettaglio.

Tabella 3: edilizia pubblica graduatorie Val di Non, ammessi ed esclusi anni 2021, 2022, 2023

DOMANDE ALLOGGI ITEA						
	2021	ESCL 2021	2022	ESCL 2022	2023	ESCL 2023
COMUNITARI	69	0	52	4	46	5
EXTRACOMUNITARI	48	1	38	3	36	1

Fonte: dati Servizio Politiche sociali ed abitative della Comunità della Val di Non

Come è possibile notare, le esclusioni in merito alle domande effettuate sugli ultimi 3 anni risultano residuali, sia per i richiedenti comunitari, sia per quelli extracomunitari.

Se guardiamo agli alloggi assegnati, tra il 2021 e il 2023, le assegnazioni definitive sono state in numero di 13, vi sono state solo n. 2 assegnazioni temporanee e n. 2 assegnazioni che da temporanee si sono trasformate in assegnazioni definitive.

Per quanto riguarda il contributo al canone di locazione sul libero mercato, sempre per il triennio dal 2021 al 2023, le domande sono passate da n. 246 a n. 219 e tutte sono state utilmente ammesse ai fini della concessione del contributo per una spesa, al 2023, di 395.046,00 euro rispetto ad una spesa di 419.462,00 euro del 2021.

Come è possibile notare negli ultimi 3 anni, le domande per alloggi ITEA sono diminuite, pur a fronte di condizioni invariate nella norma provinciale. Tale diminuzione potrebbe essere influenzata dall'esiguo numero di messa a disposizione di alloggi, che potrebbe indirizzare le famiglie verso altre tipologie di aiuto o far desistere dal presentare domanda.

Per quanto riguarda l'utenza presa in carico durante l'anno 2023 dal Servizio Politiche sociali e abitative, il numero totale di utenti, suddivisi per le diverse fasce di età è di n. 1510 persone, pari a poco più del 4% della popolazione della Val di Non al 01.01.2023.

Se proviamo a confrontare il dato dell'anno scorso con quello del 2020, rimane stabile il rapporto delle persone in carico sulla popolazione totale a fine 2020, ovvero circa il 4% e rimane di fatto stabile anche il numero degli utenti con interventi che nel 2020 sono stati in numero di 1361 persone.

Tali dati possono essere anche influenzati dal budget per gli interventi socio-assistenziali che per molti suoi elementi, di fatto, risulta vincolato su alcuni servizi essenziali da garantire.

Tabella 4: utenti in carico al servizio e utenti a cui sono erogati interventi sociali, durante l'anno 2023.

N. utenti	in carico	di cui con interventi
MINORI	361	285
ADULTI	582	446
ANZIANI	699	645
TOTALE	1510	1361

Fonte: dati Servizio Politiche sociali ed abitative della Comunità della Val di Non - QlickView

E' da considerare che alcuni interventi possono riguardare anche persone che fanno parte del nucleo familiare della persona presa in carico.

Per quanto riguarda la fascia di popolazione di persone anziane seguite dal Servizio, tra questi i grandi anziani, over 75enni, sono la maggioranza delle persone seguite, 582 anziani per un'incidenza percentuale dell'83,26%.

4 Analisi dei problemi e proposte di azione

Come descritto in precedenza, nei tre incontri territoriali sono state trattate attraverso i sottogruppi tematici le cinque aree previste dalle Linee guida provinciali sulla pianificazione sociale: quanto emerso da tali sottogruppi è stato analizzato anche in collegamento a quanto emerso dalle interviste e dai gruppi di lavoro che hanno coinvolto operatori del Servizio sociale della Comunità, nonché gli operatori che si occupano dei servizi domiciliari, sia sociali che sanitari.

Per avere un quadro delle risorse e dei servizi presenti In Val di Non, per ogni area tematica, occorre fare riferimento alle tabelle allegate al Piano sociale di Comunità.

I problemi prioritari e le proposte di azione prioritarie sono state individuate sia considerando quanto **determinate tematiche fossero state condivise dai diversi stakeholders, nelle diverse sessioni di lavoro**, sia in particolare per le proposte di azione quanto potessero essere utili anche come **interventi preventivi di alcuni fenomeni** e quanto tra loro **le diverse proposte avessero connessioni, anche in termini di sistematicità delle proposte di azione da mettere in campo**.

4.1 Area Abitare

L'area abitare riguarda forme dell'abitare temporanee o permanenti, senza copertura assistenziale o in presenza di copertura assistenziale (a titolo esemplificativo rientrano in questo ambito il cohousing, il condominio solidale, l'abitare leggero, i servizi residenziali in genere). L'area abitare si occupa delle situazioni di disagio abitativo, con particolare riferimento a situazioni di emergenza e/o di particolare criticità, legate ad esempio a una carenza temporanea o permanente di un'adeguata rete familiare e/o sociale di supporto o alla difficoltà di disporre in modo stabile di un alloggio.

Abitare anche come difficoltà di accesso al mercato privato. Il concetto di tale area tematica può essere allargato anche al concetto di abitare un condominio, un quartiere, una comunità, con capacità di convivere con "l'altro".

L'ambito interessa persone in condizioni di parziale non autosufficienza; persone sole, persone che stanno affrontando un percorso di crescita verso l'autonomia personale, favorendo l'inserimento in una soluzione abitativa autonoma e supportando le attività di vita quotidiana, nonché famiglie che possono trovarsi temporaneamente o in modo permanente con difficoltà di tipo abitativo.

4.1.1 I problemi prioritari rilevati

L'area abitare riguarda diverse fasce di età e condizioni di vita. Tra i problemi prioritari che sono emersi, vi sono i seguenti:

- **Scarsa disponibilità di alloggi, in particolare per alcune fasce di popolazione fragile:** anziani (laddove vi sia una necessità), giovani, famiglie di origine straniera. Tali difficoltà possono essere dovute a fatica per alcune famiglie e persone nel sostenere i costi di affitto sul libero mercato, alla mancanza o alla difficoltà di reperire alloggi di edilizia abitativa pubblica, alla scarsa possibilità di trovare alloggi in situazioni di emergenza, alla fatica per alcune fasce giovanili di popolazione ad accedere ai mutui, alla diffidenza ad affittare a persone che non sono originarie della valle. Pur essendo una valle benestante, si assiste alla presenza di **sacche di popolazione che faticano a far fronte, anche con un reddito da lavoro stabile, alle spese legate alla casa**, alla ristrutturazione per abbattere le barriere architettoniche nei casi di trasformazioni importanti rispetto al proprio stato di salute o al poter usufruire di soluzioni abitative con assistenza e costi accessibili (in particolare per persone anziane o non autosufficienti), che non possono più vivere da sole nelle proprie case, ma non possono permettersi soluzioni assistenziali private, particolarmente onerose.

La difficoltà a reperire un alloggio da parte di alcune fasce di popolazione è strettamente collegata anche all'**instabilità abitativa** che di conseguenza rende anche più frammentati anche eventuali legami sociali con il proprio contesto di riferimento.

Nella **difficoltà a trovare alloggio sono ricompresi anche persone o nuclei familiari che devono trasferirsi in valle per esigenze lavorative**. Il tema della necessità di alloggio per lavoratori è emerso anche sull'area lavoro, anche in relazione alle aziende di riferimento dei lavoratori.

Vengono segnalate anche problematiche legate alla convivenza tra culture dell'abitare differenti o legate alla **gestione in autonomia di un alloggio da parte di persone con fragilità** (persone con disabilità, persone con disagio psichico), alla difficoltà nel gestire i rapporti di vicinato.

È stata inoltre rilevata una **scarsa disponibilità di alloggi pubblici, spesso maggiormente presenti nei centri principali; se dislocati in zone periferiche della valle, risultano poco fruibili da persone e nuclei familiari che non riescono a spostarsi in autonomia**. Rispetto all'edilizia pubblica un'ulteriore criticità segnalata riguarda sia le tempistiche per rimettere a disposizione gli alloggi liberati da altri nuclei familiari, sia per poter procedere nell'effettiva assegnazione degli alloggi a favore dei richiedenti utilmente collocati in graduatoria.

4.1.2 *Le proposte di azione emerse dal processo partecipativo*

- In merito alle proposte di azione prioritarie rispetto alla scarsa disponibilità di alloggi, in particolare per alcune fasce di popolazione, i partecipanti al percorso di pianificazione propongono **incentivi per ristrutturare immobili e strutture dismesse, anche nei centri storici**, anche da destinare ad alloggi pubblici, **incentivare i proprietari di alloggi a metterli a disposizione in cambio di garanzie pubbliche e di agevolazioni sulla tassazione** o di pensare alla destinazione di alcuni utili (ad es. da istituti di credito) per sostenere servizi all'abitare destinate alle fasce di popolazione più giovane, o prevedendo partnership pubblico/privato, coinvolgendo enti di terzo settore e istituti di credito. Si propone inoltre di incrementare i sostegni a supporto del pagamento di un affitto per le fasce più deboli. Insieme ad alcune agevolazioni di ordine economico, i diversi attori territoriali propongono anche azioni di **"formazione" e di educazione all'abitare**, soprattutto per alcune fasce fragili di popolazione. In particolare sono da rafforzare le possibilità abitative "semiprotette", attraverso forme di coabitazione e cohousing che prevedono una supervisione o un accompagnamento all'autonomia e che in alcuni casi dovrebbero avere costi più accessibili. In questo senso è necessario evidenziare che, in Valle, alcuni servizi abitativi proposti dal Servizio sociale in partnership con altri enti ed organizzazioni vanno proprio in questa direzione.
- Rispetto alle criticità emerse sul versante dell'edilizia abitativa pubblica, molti attori propongono una **riorganizzazione del sistema di edilizia pubblica** e un aumento della disponibilità di alloggi pubblici. In questo caso il Servizio Politiche sociali e abitative avrà il compito di comunicare quanto emerso dalla pianificazione sociale agli enti che hanno la competenza al riguardo.

4.2 Area Educare

Quest'area è volta a promuovere un miglioramento delle condizioni di vita della persona, anche in rapporto al proprio nucleo familiare, sollecitando responsabilità, capacità, risorse ... favorendo, ove possibile, la permanenza all'interno del proprio contesto abitativo, familiare e territoriale.

È inoltre un ambito in cui si promuove e si sostengono le funzioni genitoriali e di cura nelle diverse criticità che una famiglia può incontrare lungo il suo ciclo di vita (separazioni/divorzi, fragilità temporanee, ecc) e in

particolari momenti di difficoltà in cui può faticare nel garantire ai propri cari adeguate cure e condizioni di crescita.

L'obiettivo di tale ambito è quello di valorizzare potenzialità personali e sociali, attraverso specifici progetti educativi.

Vale su tutto l'arco di vita.

Coinvolge persone che vivono temporaneamente o in modo permanente situazioni di disagio comportamentale, sociale, scolastico e che necessitano di percorsi che possano aiutare a sviluppare le competenze funzionali, fisiche, cognitive, psichiche o relazionali al fine di evitare o attenuare situazioni di disagio e di marginalità.

4.2.1 I problemi prioritari rilevati

I problemi prioritari dell'area educare riguardano prevalentemente le famiglie, i bambini e le bambine, ragazzi e ragazze e giovani.

Tra i problemi prioritari individuati vi sono:

- **la fragilità delle famiglie** intesa come difficoltà di alcune famiglie nello svolgere, in maniera permanente o temporanea, i propri compiti di cura ed educativi. Tale fragilità può avere sfumature molto differenti che in alcuni casi possono essere anche compresenti: situazioni temporanee o permanenti di instabilità o di difficoltà economica, approcci educativi che somigliano più a un rapporto tra pari, invece di rapporti educativi genitori – figli, delega delle proprie funzioni educative ad istituzioni ed organizzazioni che si occupano di educare (scuola, associazioni varie). In alcuni casi si assiste a famiglie iper-performanti che strutturano le giornate dei propri figli e figlie da un'attività extrascolastica all'altra, dando molte opportunità a ragazzi e ragazze, ma togliendo di fatto la possibilità di poter fare attività non strutturate e di vivere anche la “noia” e la sua gestione come momento di crescita.

Si è inoltre fatto un affondo su alcune famiglie di origine straniera che faticano ad integrarsi, soprattutto se di recente immigrazione e se conoscono ancora poco la lingua italiana, con conseguente difficoltà a creare alleanze educative rispetto alle diverse agenzie educative con cui hanno contatti. Queste stesse famiglie faticano anche a cogliere le opportunità sul territorio dedicate a genitori, proposte sia dalle scuole, che da altri servizi.

Altro elemento rilevato riguarda la solitudine di alcune famiglie, che hanno carichi di cura ed educativi particolarmente importanti, come le famiglie di persone con disabilità. Questo aspetto risulta essere comune anche all'area tematica del “prendersi cura”, in generale per tutte le famiglie che si occupano dell'assistenza di propri cari.

Assieme a tali aspetti di fragilità familiare, si è rilevato come spesso siano proprio tali famiglie ad essere difficili da coinvolgere nei percorsi di “empowerment” genitoriale ed educativo già presenti sul territorio e spesso frequentati prevalentemente da adulti che si pongono in modo dialettico con il proprio ruolo di genitori e di figure educative di riferimento.

- **malessere psicologico** dei ragazzi e delle ragazze, dei giovani e dei giovani adulti inteso come fragilità emotiva (scarsa empatia, autocentratura, difficoltà a gestire la rabbia, le conflittualità e la frustrazione), con “vergogna” ad accedere ad alcune possibilità di ascolto psicologico, anche per una sorta di pregiudizio nei confronti degli spazi di ascolto psicologico messi a disposizione sia dalla scuola sia da altri servizi presenti sul territorio.

Tale malessere psicologico in alcuni casi si può esplicitare anche in forme di dipendenza (da web, da social, da sostanze) e da un progressivo pericoloso ritiro a livello sociale.

Da alcuni stakeholders viene inoltre rilevata la difficoltà ad accedere a percorsi pubblici di sostegno psicologico gestiti dai servizi sanitari.

- sia i giovani che gli adulti concordano che sul territorio i giovani hanno la possibilità di aggregarsi attraverso risorse ed opportunità strutturate sul territorio della valle (oratori, centri sportivi, scuole musicali, bande, bar,

gruppi giovani, associazionismo). **Mancano però spazi di aggregazione per giovani** che permettono di poter stare assieme in maniera più spontanea ed essere coprotagonisti nel proporre le attività da svolgere, sia in presenza di adulti significativi sia con momenti che potrebbero essere anche autogestiti.

La mancanza di questi spazi è rilevata maggiormente dagli adolescenti soprattutto in riferimento al periodo invernale, che riduce la possibilità per i/le giovani di trovarsi, trascorrere assieme del tempo.

Una parte dei partecipanti ai gruppi rileva inoltre, in alcuni casi, pur in presenza di infrastrutture per lo sport ed il tempo libero, l'impossibilità di ragazzi e ragazze di poterli utilizzare in modo libero ed estemporaneo.

- è stata inoltre rilevata una **criticità nei momenti di passaggio tra la scuola secondaria di primo e secondo grado e scuola secondaria e lavoro**, per chi non prosegue gli studi con una formazione universitaria. In riferimento al passaggio tra scuola e lavoro sono state segnalate problematiche rispetto ai percorsi di alternanza scuola-lavoro, che non sempre risultano efficaci e alla rete tra scuola ed aziende che possono offrire opportunità lavorative.

Su questi snodi fondamentali per la crescita di ragazzi e ragazze influiscono anche le aspettative degli stessi giovani rispetto al proprio futuro lavorativo, in relazione ai percorsi formativi frequentati e alle reali competenze da poter spendere all'uscita da tali percorsi, per potersi inserire nel mondo del lavoro. Influiscono inoltre anche le aspettative delle famiglie, che non sempre corrispondono a desideri ed attitudini espresse da ragazze e ragazzi.

4.2.2 Le proposte di azione emerse dal processo partecipativo

Tra le proposte di azione prioritarie individuate come possibili soluzioni, anche parziali, dei problemi sopra rilevati, vi sono le seguenti azioni:

- rafforzamento della **rete tra servizi** che si occupano a vario titolo dell'educare, sviluppando maggiormente alleanze educative strette con le famiglie e le comunità sociali di riferimento: gli stakeholders hanno proposto il **consolidamento della rete tra scuola e famiglia, tra le diverse scuole, tra scuola e risorse e servizi extrascolastici, tra i diversi servizi e le amministrazioni comunali**. Tra queste proposte, alcune risultavano maggiormente concrete come ad esempio: creare un kit di benvenuto da parte di tutte le amministrazioni comunali della valle per le nuove famiglie residenti in valle, dove poter trovare guide e materiali utili per conoscere le risorse, i servizi e le opportunità presenti sul territorio, l'organizzazione di attività estive per diverse fasce di età, anche per le famiglie meno abbienti, la messa a disposizione per genitori e famiglie di spazi di incontro e confronto sia attraverso figure di tutor educativi, sia attraverso "sportelli ponte" tra scuole e famiglie, sia attraverso momenti e spazi di incontro e confronto per genitori diffusi sul territorio della valle ed informali. Tra le attività proposte, volte a facilitare l'integrazione e l'inclusione di ragazzi, ragazze e famiglie di cittadinanza non italiana, ampio spazio hanno avuto le proposte di consolidare le attività di apprendimento della lingua italiana, percorsi formativi per l'acquisizione della patente, serate informative e di sensibilizzazione su migrazioni, interculturalità, spazi di aggregazione e di socializzazione in cui si possa apprendere la lingua italiana, incontrarsi con altre famiglie e altri genitori. Emergono, insieme a queste proposte, anche elementi che riguardano maggiormente lo "stare" nella "comunità" come ad esempio il "restituire le piazze alla comunità per far incontrare le persone".
- Sul malessere psicologico, le proposte hanno riguardato la possibilità di **accesso effettivo da parte dei ragazzi a spazi di ascolto già offerti da alcuni servizi presenti sul territorio**, come gli sportelli presenti a scuola o presso il consultorio o prevedendo possibilità di accordi tra servizi sanitari pubblici e privati per abbattere eventualmente i costi dei percorsi di sostegno psicologico, anche in orario extrascolastico; **rinnovare e potenziare i percorsi gestiti in rete per la gestione e il riconoscimento**

delle emozioni. Alcune proposte in particolare arrivate dalla scuola e dagli operatori dei servizi educativi e sociali riguardano l'attivazione o il consolidamento di **attività rivolte a preadolescenti e adolescenti, coinvolgendoli in attività concrete e pratiche**, avvicinandoli alla cittadinanza attiva ed al volontariato (questo anche in relazione a quanto emerso sull'area del "fare comunità" e sulla proposta di spazi aggregativi che vedremo di seguito).

- **Sviluppare maggiormente e consolidare spazi aggregativi per giovani adolescenti** sul territorio della Val di Non, in cui ragazzi e ragazze possano socializzare ed essere coprotagonisti e co - ideatori delle attività proposte all'interno di questi spazi. E' sempre utile pensare a spazi di riferimento per i ragazzi e le ragazze che siano diffusi sul territorio o che, almeno in alcuni momenti dell'anno, possano svolgere attività diffuse sul territorio (sia in inverno, sia in estate in spazi pubblici e aperti, e che possano prevedere aperture non solo diurne ma anche serali).
- in riferimento al tema dell'orientamento scolastico (emerso anche sull'area lavoro) e sul rapporto scuola-lavoro, i partecipanti propongono di aumentare i **percorsi di accompagnamento lavorativo** proposti a livello scolastico, di permettere ai ragazzi di acquisire abilità e competenze, di mettersi alla prova e di responsabilizzarsi anche attraverso **attività che possano prevedere un piccolo compenso o una premialità.**

4.3 Area Fare comunità

Rientrano in quest'area le occasioni di socializzazione, di relazione e di integrazione personale e sociale. Tale contesto contempla quelle attività rivolte e sviluppate dalla/alla comunità, finalizzate a valorizzare le risorse personali e le abilità sociali/relazionali, la rete sociale e familiare a supporto dei processi di "empowerment" e di integrazione sociale e, più in generale, a migliorare il benessere e la qualità della vita della persona e della comunità in generale. Quest'ambito include attività orientate a sviluppare una comunità competente, solidale, responsabile e corresponsabile.

In particolare sono attività che mirano a lavorare sulla tessitura di relazioni, sulle vulnerabilità, sulla riduzione della marginalità, dell'isolamento e dell'esclusione sociale, sulla rete di collaborazione anche tra enti ed organizzazioni.

E' un'area che coinvolge tutta la cittadinanza.

4.3.1 I problemi prioritari rilevati

Nell'area Fare comunità vengono sintetizzate alcune **problematiche trasversali emerse in tutte le aree** e che dovranno essere affrontate in alcuni casi, anche con affondi specifici per le singole problematiche e aree tematiche:

- **rete tra servizi e organizzazioni e conoscenza tra servizi ed organizzazioni:** questa criticità è stata ripetutamente rilevata. Le reti tra organizzazioni ed enti, pur esistenti sul territorio, risultano in alcuni casi deboli o legate ad obiettivi, temi e progettualità specifiche, dando di fatto luogo ad **una frammentazione delle reti e delle alleanze tra i diversi attori presenti sul territorio.** Questo vale per le reti che possono riguardare il tema della comunità educante, per la rete tra servizi che si occupano di cura e continuità assistenziale, per le reti relative al mondo del lavoro (scuola, aziende, istituzioni, istituti formativi in genere), per la rete che riguarda l'abitare, per le reti informali e tra associazioni di volontariato.

Gli stessi operatori di servizi, enti ed organizzazioni che lavorano in diversi ambiti rilevano anche una conoscenza non sempre approfondita dei servizi con cui normalmente collaborano: hanno conoscenza delle attività principali degli attori con cui operano sul territorio, ma non sono a conoscenza di progettualità o attività specifiche. Di conseguenza faticano anche ad essere nodi della rete che possono aiutare i cittadini ad orientarsi rispetto ai servizi ed alle opportunità e risorse presenti sul territorio.

Sul fare rete è emersa anche la riflessione relativa a quanto “fare rete” occupi un maggior tempo rispetto a lavorare in maniera frammentata e come questo tipo di lavoro sia da riconoscere.

- **Scarsa conoscenza dei servizi da parte dei cittadini:** in genere i cittadini si affacciano ai servizi quando ne hanno necessità o raccolgono opportunità offerte sul territorio in base alle reti sociali a cui afferiscono, faticando ad avere informazioni esaustive su tutto quanto esiste sul territorio.
- **Spostamenti sul territorio per persone fragili e con difficoltà e per persone che, per diversi motivi, non hanno un mezzo proprio con cui spostarsi.** Tale difficoltà è più evidente in alcune piccole frazioni della valle e negli orari che non corrispondono agli spostamenti per lavoro (diurni) o per andare a scuola. In genere anziani, adolescenti, persone senza patente o che non possono guidare o permettersi un mezzo proprio, sono le fasce di popolazione che soffrono maggiormente tale criticità per accedere ad opportunità di svago e di socializzazione o per poter svolgere lavori organizzati in turni.

Tra le problematiche prioritarie specifiche dell’area tematica, vi sono:

- una **scarsa capacità delle proprie comunità di riferimento di includere e di integrare persone e famiglie temporaneamente o permanentemente in situazione di fragilità:** ciò a causa di pregiudizi, di stigma sociale rispetto ad alcune fragilità, nonché per una riduzione del senso civico, una minore disponibilità a mettersi in gioco per la propria comunità ed un atteggiamento di diffidenza e di lontananza verso l’“altro”, un maggior individualismo delle persone e delle famiglie ed un maggior isolamento sociale.

Insieme a tali aspetti, dagli interlocutori che hanno preso parte alle diverse sessioni di lavoro partecipato sono emerse riflessioni anche rispetto ai ritmi di vita eccessivamente frenetici, al minor coinvolgimento riconducibile anche alla “mancanza di tempo”.

Emergono in quest’area anche le problematiche che riguardano le organizzazioni di volontariato e l’associazionismo in genere, relative ad uno scarso o inesistente ricambio generazionale, alla difficoltà di coinvolgere i giovani e di farsi conoscere e di conoscere organizzazioni che svolgono attività simili.

4.3.2 Le proposte di azione emerse dal processo partecipativo

Tra le proposte di soluzione emerse come prioritarie sull’area del Fare comunità vi sono:

- **Continuare e rafforzare il lavoro sulle reti tra i servizi, servizi ed organizzazioni operanti sul territorio e sulla conoscenza tra le diverse organizzazioni,** attraverso percorsi che favoriscano il confronto tra enti e tra persone che operano a titolo gratuito nelle organizzazioni presenti sul territorio, rafforzare le reti specifiche utili per singole aree tematiche (ad es. per l’area lavorare le reti tra istituzioni formative, lavoratori, aziende e territorio). Si propone anche di promuovere ed incentivare **momenti di formazione congiunta tra diversi enti ed organizzazioni.**

I percorsi di integrazione e di conoscenza reciproca tra organizzazioni sul territorio, che in questi anni si sono piano piano sviluppati, **devono assumere un carattere di maggiore sistematicità** (tavoli permanenti, consulta delle reti o con altre modalità). Risulta necessario **corresponsabilizzare i diversi attori del territorio nel fare rete**, per coordinare il più possibile proposte simili o connesse, per evitare

inutili e dispendiose sovrapposizioni di opportunità sul territorio, ottimizzando in questo modo anche l'utilizzo di risorse economiche e umane.

Si propone di rafforzare maggiormente anche l'aspetto **di premialità per le progettazioni e le proposte che vengono svolte in rete e in partnership** tra i diversi attori territoriali.

Tra le proposte di azione in questa macro-area del lavoro di rete, rientrano anche quelle che propongono (in modalità digitale o come spazio fisico) la mappatura di servizi, risorse ed opportunità presenti sul territorio, che possa essere facilmente consultabile da enti e da cittadini e che sia costantemente aggiornata.

Tra le proposte relative alla rete tra scuola, giovani e territorio è stata proposta nuovamente, come nello scorso ciclo di pianificazione, la possibilità di pensare ad una "scuola aperta" che possa ospitare nei propri spazi anche attività proposte dalla comunità di riferimento da organizzazioni che non si occupano di bambini e di ragazzi.

- Sull'aspetto del tempo, è stata proposta la creazione di una **banca del tempo**, che possa avvicinare persone con bisogni simili o persone che possono scambiare abilità e competenze utili, in modo reciproco e mutualistico.
- Sulle problematiche relative alla scarsa integrazione ed inclusione, all'isolamento sociale si propone di **organizzare o incrementare le manifestazioni che sensibilizzano su interculturalità, intergenerazionalità o su tematiche specifiche**, nonché di prevedere **percorsi formativi per sviluppare il senso civico e la cittadinanza attiva, già per i ragazzi della primaria**.

Per le problematiche connesse maggiormente alle organizzazioni di volontariato e delle associazioni, le proposte vertevano, oltre che sulla maggiore conoscenza, anche sulla capacità delle organizzazioni di coinvolgere le persone in attività di volontariato e negli eventi e manifestazioni proposte, cercando di migliorare la lettura degli interessi dei cittadini e dando valore al volontariato, anche attraverso una vetrina del volontariato o una festa del volontariato oppure promuovendo reciprocamente le attività proposte sul territorio tra le diverse organizzazioni.

4.4 Area Lavorare

E' l'ambito volto a fornire abilità pratico manuali e/o a supportare lo sviluppo di capacità e risorse personali finalizzate alla realizzazione di un progetto professionale coerente con le proprie competenze, potenzialità ed aspirazioni, ad essere spendibili sul mercato del lavoro, a sviluppare nuove opportunità lavorative solidali, che siano inclusive anche per tutti i lavoratori (persone con disabilità, disagio psichico, etc etc).

L'ambito è rivolto a giovani, adulti, persone con disabilità o vulnerabilità, generalmente in difficoltà ad inserirsi ed a rimanere nel mondo del lavoro e per i quali l'inserimento lavorativo spesso viene inscindibilmente collegarsi con l'inserimento sociale e con l'approdo a nuove possibilità di autonomia e di realizzazione personale.

4.4.1 I problemi prioritari rilevati

Sull'area lavorare i problemi prioritari emersi riguardano:

- Le persone con fragilità: persone con disabilità o disagio psichico, la componente femminile, con un affondo in alcuni casi sulle donne di origine straniera, le persone (giovani o adulte) che pur in mancanza di certificazioni specifiche faticano ad inserirsi o reinserirsi nel mondo del lavoro.

Su giovani e lavoro ritornano alcune riflessioni collegate all'area educare e alla possibilità di ragazze e ragazzi di sperimentarsi in piccole attività e di prevedere per queste un piccolo compenso.

- Difficoltà ad uscire da percorsi lavorativi "protetti" anche per chi potenzialmente ne avrebbe la possibilità, di fatto impedendo l'entrata in contesti lavorativi protetti di nuovi lavoratori che potrebbero sperimentare ed acquisire nuove competenze.
- Percorsi di orientamento scolastico e scuola - lavoro che non risultano efficaci e che di fatto non aiutano i giovani nella scelta delle scuole superiori e di un futuro lavoro. Questo elemento è emerso anche sull'area educare, anche in riferimento alle aspettative dei giovani e delle famiglie rispetto al proprio lavoro futuro.

Anche sull'area lavorare è emerso l'aspetto trasversale della rete tra servizi e servizi ed aziende ed il tema dei problemi nello spostarsi in valle, soprattutto in orari specifici, ad es. per turnistiche di lavoro.

4.4.2 *Le proposte di azione emerse dal processo partecipativo*

Tra le proposte di azione prioritarie, condivise da diversi stakeholders vi sono:

- la **rivisitazione di alcuni servizi propedeutici all'entrata nel mondo del lavoro** di persone con fragilità, anche senza certificazioni (ad es. laboratori per i prerequisiti lavorativi), perché possano essere effettivamente momenti di apprendimento e di acquisizione di abilità e competenze e possano dare reali possibilità di sbocco nel mondo del lavoro (nelle situazioni ove questo è possibile). Insieme a questo sono anche emerse proposte relative all'accompagnamento, al tutoraggio per persone fragili all'interno dei contesti lavorativi, per la fase iniziale di inserimento e rafforzando la rete tra imprese e servizi per il lavoro e sociali. Su questo tema, i diversi stakeholders hanno proposto anche l'organizzazione di percorsi formativi e informativi per le aziende in merito alle attività di accompagnamento al lavoro.
- **Rivisitazione dell'intervento 3.3.D.** (lavori socialmente utili) per favorire il ricambio di lavoratori e lavoratrici, anche aumentando e differenziando maggiormente le tipologie di progetti che si possono avviare: questo consentirebbe di differenziare anche i percorsi in base alle diverse esigenze e abilità dei lavoratori e lavoratrici e di includere maggiormente anche differenti target di persone che rientrano in tali progettualità.

4.5 *Area Prendersi Cura*

Questa area tematica è riferita a tutto ciò che riguarda lo svolgimento delle attività quotidiane della vita, quali alimentazione, igiene personale, movimentazione, cura di sé. In tale ambito rientrano tutte le attività afferenti all'area dell'integrazione socio-sanitaria, della continuità assistenziale, della formazione e dell'orientamento dei caregiver.

Prendersi cura è inteso anche nei termini di garantire benessere psicologico ed una miglior qualità di vita per chi è assistito e chi assiste (caregiver).

Quest'area può comprendere persone in condizioni di disabilità e/o di non-autosufficienza parziale o totale, minori che necessitano di aiuto nello svolgimento di alcune attività della vita quotidiana, persone e/o gruppi con scarsa rete familiare e/o sociale, che soffrono di isolamento sociale e possono trovarsi in difficoltà, anche a fronte di cambiamenti, temporanei o permanenti, del proprio stato di salute, che possono influire sulla capacità di gestire autonomamente alcune o gran parte delle attività di vita quotidiana.

4.5.1 Le proposte di azione emerse dal processo partecipativo

Anche in questo caso i problemi prioritari rilevati hanno riguardato l'intero ciclo di vita e diverse condizioni. Di seguito i problemi prioritari emersi dal percorso partecipato di pianificazione sociale:

- è stata segnalata in più occasioni la situazione di **difficoltà vissuta dai caregiver familiari** che assistono anziani, con particolari patologie come la demenza e l'Alzheimer o che si prendono cura di persone con disabilità. Tra gli elementi critici rilevati dal percorso partecipativo vi è la formazione dei caregiver e di tutte quelle figure che possono essere di supporto ai caregiver o direttamente alle persone in difficoltà, come amministratori di sostegno o curatori. In relazione a questo, durante i gruppi c'è stata anche la possibilità di promuovere ulteriormente alcune attività già presenti sul territorio come la formazione per amministratori di sostegno, il percorso CuraInsieme per caregiver, l'esistenza di un gruppo di auto mutuo aiuto per caregiver.
Come vedremo di seguito, all'interno del percorso partecipativo sono emerse in tutte le aree alcune problematiche trasversali, anche relative alla conoscenza dei servizi da parte dei cittadini.
- **Isolamento/solitudine di persone sole in difficoltà, scarso supporto di persone sole e fragili senza rete familiare o con rete familiare debole.** In questo caso i diversi stakeholders si riferivano soprattutto a persone anziane, che iniziano a non essere più completamente autonome, ma per cui l'inserimento in struttura residenziale ad alta protezione risulterebbe improprio. Oltre alla difficoltà di queste persone nello svolgere alcune attività quotidiane, si poneva l'accento anche sulla riduzione per queste persone delle occasioni di socialità e di socializzazione.
- **Mancanza di possibilità in valle per persone con disabilità, giovani e adulte, di accedere a percorsi di autonomia o semiautonomia abitativa per apprendere o rafforzare alcune competenze ed abilità, per sperimentare esperienze di vita autonoma e per sollevare temporaneamente i caregiver.** Anche questo problema è stato segnalato sia dai caregiver familiari, sia da volontari, sia dagli operatori dei servizi sociali.

Sono inoltre emerse alcune criticità relative a mancanza in valle di strutture per patologie di tipo neurologico e di strutture di cura e prima assistenza aperte 24h su 24h, al di là del servizio di medicina d'urgenza già presente sul territorio a Cles, presso il presidio ospedaliero.

Oltre a tali problemi prioritari, da più stakeholders sono emerse riflessioni relative alle diverse forme di dipendenza (da gioco, da web, da social, da sostanze, da alcool). Pur non rilevandolo come uno dei problemi prioritari emersi, si dovrà capire se affrontare tale sollecitazione attraverso approfondimenti sul tema o se pensare ad interventi di tipo informativo e preventivo.

Da evidenziare inoltre come, all'interno dell'area prendersi cura, siano emerse anche alcune problematiche che riguardano in primis le organizzazioni che si occupano a vario titolo di cura, assistenza, educazione e servizi per il lavoro, legate alla difficoltà di reperire personale che sia adeguatamente formato. Tale difficoltà sembra derivare anche, per il pubblico impiego, da scarsa attrattività per i lavoratori e per contratti che non risultano essere più concorrenziali sul mercato del lavoro. Come segnalato, anche sull'area lavorare le stesse aziende "profit" faticano a trovare personale, in particolare se è personale specializzato e formato.

Anche per l'area prendersi cura sono emerse anche problematiche trasversali ad altre aree.

4.5.2 Le proposte di azione

Tra le proposte di azione su cui i partecipanti agli incontri sul territorio e gli operatori dei servizi concordavano, vi erano le seguenti azioni:

- Consolidamento di **azioni di supporto e sostegno ai caregiver** e anche alle stesse persone assistite, attraverso percorsi di formazione *ad hoc*, potenziando le possibilità di auto mutuo aiuto con gruppi specifici, punti di ascolto e di informazione, dove poter trovare alcuni esperti a disposizione, in modalità gratuita. Insieme alle attività di supporto per i caregiver, era indicato anche il consolidamento della continuità dei servizi/tra servizi.
- Per la **solitudine di persone fragili**, prevalentemente anziane, i partecipanti al percorso partecipativo proponevano la progettazione di attività di compagnia, socializzazione, accompagnamenti a visite, formazione sulle nuove tecnologie, ove possano intervenire a supporto anche volontari e giovani volontari, che possano attivarsi anche per trasporti con copertura assicurativa garantita con risorse pubbliche.
- Attivazione di **strutture per il “dopo di noi”** dedicate a persone con disabilità (giovani e adulte) per poter sperimentare in modo temporaneo o permanente una vita in semi-autonomia e allo stesso tempo poter sollevare i caregiver familiari dai compiti di cura e di assistenza continuativa. Tali strutture potrebbero essere supportate per alcune attività anche dall’operato di volontari o associazioni di volontariato, accrescendo il legame con la comunità di riferimento e favorendo l’inclusione delle stesse persone con disabilità.

Per quanto riguarda la mancanza di servizi 24h su 24, sono state proposte l’apertura di case della comunità, diffuse sul territorio della Valle e disponibili anche per alcuni servizi di primo soccorso e la messa a disposizione di strutture specifiche per persone con problematiche di tipo neurologico.

E’ da evidenziare come l’apporto del volontariato in alcune tipologie di soluzioni a problemi prioritari rilevati all’interno del processo partecipativo, siano da considerarsi come un valore aggiunto e di arricchimento a tali servizi ed attività, anche al fine di integrare tali servizi nella comunità di riferimento.

5 Il confronto con i Comuni rispetto agli elementi emersi dagli incontri sul territorio e dalle interviste

Il processo partecipativo, oltre ad essere già aperto negli incontri sul territorio, agli amministratori comunali, ha ritenuto opportuno un ulteriore approfondimento su quanto emerso proprio con le stesse amministrazioni comunali.

Da questo confronto e approfondimento, sono stati evidenziate alcune tematiche, che i Comuni ritengono particolarmente importanti:

- L’abbandono dei centri storici, trasversale a tutti i Comuni della valle, che si traduce nella diffusa presenza di edifici fatiscenti che minano la sicurezza ed il decoro pubblico. L’abbandono può essere in gran parte attribuito alle normative urbanistiche che non attuano una corretta distinzione fra i centri storici dei grossi centri urbani e quelli dei comuni di dimensioni più contenute.
- Lo spopolamento che è la più grave minaccia al mantenimento futuro dei servizi attualmente presenti sul territorio. Il concentrarsi della popolazione in pochi centri di medie dimensioni, spesso anche esterni alla Val di Non, mette a rischio il mantenimento del territorio, il mantenimento delle tradizioni

locali, l'equità nella distribuzione dei servizi e in alcuni casi l'esistenza stessa dei servizi. Lo spopolamento inteso sia come calo della natalità che come emigrazione della popolazione locale, spesso con formazione di livello elevato, è la tematica più urgente da affrontare per garantire la preservazione della qualità della vita nei nostri centri urbani e la preservazione dei centri urbani stessi.

- Il trasporto inteso come servizio per mantenere unita la comunità della valle, per mantenere attrattivi anche i centri periferici e per garantire i servizi alle persone con fragilità. La problematica, seppur di difficile soluzione, rappresenta un elemento prioritario per garantire una "rete di valle" che agisca da ammortizzatore sociale e che garantisca una funzionalità della valle come sistema integrato. Si potrebbe provare ad affrontare parzialmente il problema in maniera non esaustiva, per la sola parte lavorativa, con le aziende.
- La realizzazione di un prontuario in più formati focalizzato sulle problematiche in cui possono incorrere i singoli individui e che dia informazioni sui servizi esistenti che permettono di affrontare le situazioni in cui ogni individuo si può trovare (ad es. incapacità di pagare l'affitto, abitazione non adeguata, assenza di lavoro, violenza domestica, ecc...).
- la strutturazione di servizi di cohousing in particolare per la popolazione anziana, che possano ovviare alla scarsità di posti presso le residenze sanitarie-assistenziali presenti sul territorio ma anche prevedere un'offerta di opportunità di cohousing in grado di modularsi in maniera sempre più puntuale e flessibile sulle diverse sfaccettature di bisogno della popolazione, , insieme ad un'equa possibilità di accesso da parte delle famiglie a tali servizi. Per questo motivo l'assemblea propone di impegnarsi come Comunità a richiedere alla Provincia Autonoma di Trento un lavoro di approfondimento e di regolazione sui servizi di cohousing utili per tutto il territorio trentino;
- attenzione alla violenza di genere in tutte le sue sfaccettature, anche valorizzando i servizi già presenti a livello provinciale e locale.

Sono state individuate inoltre altre tematiche, che seppur considerate meno prioritarie, sono state oggetto di confronto tra i Comuni.

- La scarsità di alloggi dovuta: all'insicurezza per i proprietari, alla non convenienza nell'affittare, alla scarsità di alloggi pubblici, ai numerosi vincoli legati alla ristrutturazione degli immobili.

Tali elementi si potrebbero affrontare con:

- un aumento dei servizi di edilizia abitativa pubblica;
- creando alloggi a canone calmierato i cui vincoli siano pensati per la messa a disposizione degli alloggi e per il ripopolamento dei centri abitati;
- riducendo i vincoli urbanistici;
- introducendo la cedolare secca anche sui nostri territori.

Altro elemento emerso riguarda la difficoltà nel coinvolgere i giovani, che è stato anche parte del confronto all'interno degli incontri territoriali svolto sul territorio della Valle.

Inoltre è stata evidenziata la necessità di creare una rete dell'offerta culturale che permetta ai residenti della Val di Non di conoscere le attività e gli eventi promossi nei vari comuni della valle, garantendo che il grande sforzo di accrescimento culturale messo in moto da amministrazioni e associazioni abbia la più grande ricaduta sociale e il più forte effetto possibile a beneficio degli abitanti della Val di Non.

6 Il Piano sociale: la comunicazione

Il Servizio ed i soggetti coinvolti fino ad ora nel processo di pianificazione sociale hanno indicato la comunicazione e l'informazione come "requisiti fondamentali" per lavorare meglio in rete, per dare risposte maggiormente integrate ed efficaci ai problemi portati dai diversi stakeholders territoriali.

L'informazione e la comunicazione dovranno riguardare i contenuti del Piano sociale di Comunità 2024-2028 in correlazione anche ai servizi ed alle opportunità già presenti sul territorio o che si implementeranno grazie allo stesso Piano, prestando attenzione ad organizzare il più possibile tale comunicazione in maniera sistematica ed integrata tra diversi servizi ed organizzazioni del territorio.

Le modalità di sviluppo ulteriore della comunicazione da portare avanti potranno essere:

1. una comunicazione "classica", istituzionale per promuovere incontri decentrati sul territorio in collaborazione con le amministrazioni comunali, le associazioni di volontariato, i cittadini interessati e i nodi che sul territorio possono essere importanti per diffondere le informazioni sui servizi e orientare consapevolmente i cittadini. In tal senso anche la pubblicazione di articoli su bollettini comunali, parrocchiali e su quotidiani, riviste e magazine locali, nonché interviste o interventi in radio o tv locali, possono essere considerati utili strumenti per promuovere comunicazione e informazione sui servizi presenti e sulla pianificazione sociale;
2. una comunicazione a target specifici di popolazione, interessati ad una o più problematiche comuni, o inserendosi in attività e occasioni di incontro già in essere o previste sul territorio;
3. una comunicazione che si può servire di tecniche di storytelling, partendo proprio dalle "storie" che ogni giorno servizi e organizzazioni operanti sul territorio si trovano ad affrontare.

7 Attuazione e Valutazione del Piano Sociale di Comunità

Dopo l'approvazione del Piano sociale di Comunità da parte del Consiglio della stessa, il Piano verrà attuato in base al Programma attuativo che sarà successivamente elaborato.

Il Piano attuativo dovrà indicare le azioni che avranno durata pluriennale o annuale e l'indicazione dei tempi con cui si prevede di avviarle.

All'interno del Programma attuativo, per una maggiore efficacia, potranno essere contenuti anche gli indicatori specifici per la valutazione delle singole azioni, in termini di:

- input (risorse in entrata quali risorse finanziarie, risorse umane, ore di volontariato, messa a disposizione di strutture o di *know how* da parte di organizzazioni o di singoli cittadini);
- output, ad esempio quanti e quali attività abbiamo svolto? Quanti e quali attori abbiamo coinvolto?
- di outcome ovvero quali sono i risultati raggiunti in rapporto alle risorse impiegate? Quali sono i risultati raggiunti in relazione alle attività che abbiamo svolto?

Un'ultima categoria di indicatori possibili riguarda invece l'impatto di una determinata azione, ad esempio abbiamo generato dei cambiamenti rispetto alla situazione pre-esistente?

Il monitoraggio e la valutazione del Piano potranno essere effettuati con tecniche quantitative o qualitative di analisi, in base anche al tipo di indicatori utilizzati. Per le valutazioni relative all'outcome potranno risultare importanti anche valutazioni qualitative che sottolineino non solo il risultato, ma il come un'attività è stata portata avanti. Di conseguenza si implementerà una valutazione sia sui contenuti della pianificazione sociale, sia sui processi che hanno favorito o meno l'attuazione di alcune azioni.

La valutazione, in particolare in itinere, sarà utile per ri-orientare o rifocalizzare alcune azioni o gruppi di azioni verso i problemi già rilevati e soprattutto verso problemi in via di evoluzione. Si potrà anche pensare, laddove se ne ravvede l'utilità, di svolgere parti della valutazione delle azioni in modo partecipato.

La valutazione del percorso partecipativo che è stato utile per l'elaborazione di questo Piano sociale di Comunità potrà essere parte integrante del report sul percorso di partecipazione che dovrà essere redatto ed inviato all'Autorità per la partecipazione locale.

8 Bibliografia e sitografia

Delfina Licata (a cura di), “Rapporto Italiani nel mondo 2023”, Fondazione Migrantes della Conferenza Episcopale Italiana, anno 2023.

Fabio Peterlongo, “Molti laureati trentini emigrano verso altre province italiane e all'estero. La popolazione provinciale negli ultimi dieci anni è cresciuta grazie all'arrivo di migranti, ma molti giovani se ne vanno: il 70% di chi lascia il territorio si sposta in altre regioni (in particolare Lombardia e Veneto), il 30% in un Paese straniero” articolo da L'Adige 15 febbraio 2024.

ISTAT – Istituto Nazionale di Statistica, “Il Benessere Equo e Sostenibile dei territori Trentino - Alto Adige/ Südtirol 2023” [Report BesT Trentino-Alto Adige 2023 \(istat.it\)](https://www.istat.it/it/files/2023/03/Report_BesT_Trentino-Alto_Adige_2023.pdf), anno 2023

L. Chancel, T. Piketty, E. Saez, G. Zucman (a cura di), World Inequality Report 2022, World Inequality Lab, anno 2022 https://wir2022.wid.world/wwsite/uploads/2023/03/D_FINAL_WIL_RIM_RAPPORT_2303.pdf

Report del questionario “Ri-trovarsi” e dei Word Cafè - Progetto Generazioni Connesse 2023, promosso da Distretto Famiglia Val di Non su finanziamento di Agenzia per la coesione sociale – soggetto capofila La Coccinella scs. I dati riportati fanno riferimento a due attività contenute nel progetto: al questionario “Ri-trovarsi” a cura de La Coccinella scs aperto alla compilazione da parte di ragazzi dai 9 ai 20 anni e all’attività di World Cafè svolte da Kaleidoscopio scs con alunni del Liceo B. Russell e dell’Istituto Tecnico Pilati di Cles e ai relativi report elaborati dalle due cooperative sociali, anno 2023.

Report incontro pubblico con ragazze e ragazzi delle Valli di Non e di Sole del 19 aprile 2024 “Dicci la tua”

Sito ISPAT - Istituto di Statistica della Provincia Autonoma di Trento <http://www.statistica.provincia.tn.it/>

9 Allegati

9.1 Mappa dei servizi e progetti specifici presenti sul territorio o di cui usufruisce anche il territorio della Val di Non e delle reti tra servizi e tra servizi ed enti.

AREA ABITARE

TIPOLOGIA DI SERVIZI	CHI?	DOVE?
Alloggi sul libero mercato	Agenzie immobiliari e privati	Su tutto il territorio della valle
Alloggi sfitti	Privati	Su tutto il territorio della valle
Alloggi a canone sostenibile	Comunità Val di Non - edilizia abitativa agevolata	Su diverse zone della Valle
Contributo al canone di locazione	Comunità Val di Non - edilizia abitativa agevolata	Su tutto il territorio della valle
Assegnazione temporanea alloggi edilizia abitativa,	Comunità Val di Non	Su tutto il territorio della valle
Abitare accompagnato per minori	APSP Casa Mia - Progetto '92	Riva del Garda, servizio che copre tutta la provincia
Casa della giovane - comunità di accoglienza per adulti	ACISJF – Associazione Cattolica Internazionale a Servizio della giovane	Trento, servizio che copre tutta la provincia
Abitare accompagnato per adulti	Comunità Val di Non – Comune di Cles in Fondazione Comunità solidale	Cles
Progetto “Una canonica da vivere” – Abitare accompagnato per adulti	Fondazione Comunità solidale, Comunità Val di Non, APSS UO Psichiatria	Revò, Romeno (fraz. Malgolo), Cavareno
Struttura residenziale per anziani “Al Filò”	Gestione privata	Moncovo - Ton
Abitare accompagnato per anziani	Comunità Val di Non -SAD scs	Ruffrè - Mendola
Alloggio Abitare accompagnato per adulti	Comunità della Val di Non – APSS APSS UO Psichiatria	Cles
Struttura riabilitativa psichiatrica intensiva “IL MELO”	APSS	Cles
Struttura psichiatrica a residenzialità leggera	APSS	Cles
Casa Rifugio	Centro Antiviolenza Trento	Trento - servizio che copre tutta la provincia
Valle Aperta residenziale residenziali settimanali e nel fine settimana	Associazione Valle Aperta	Altavalle – fraz Faver - servizio che copre tutta la provincia
Comunità terapeutica Maso S. Pietro	Residenzialità a carattere estensivo	Pergine Valsugana - servizio che copre tutta la provincia
Casa di Giano	Centro Trentino di Solidarietà ETS	S. Massenza Servizio che copre tutta la provincia

Comunità terapeutica per i disturbi alimentari	Associazione Centro antidroga Onlus	Trento - servizio che copre tutta la provincia
Comunità di accoglienza per adulti	Comunità Padri Francescani	Cles - servizio che copre tutta la provincia
Centro di accoglienza notturno per adulti Mons. Bonomelli	Fondazione Comunità solidale	Trento - servizio che copre tutta la provincia
Centro di accoglienza notturno		Trento - - servizio che copre tutta la provincia
Abitare accompagnato per adulti	Villa S. Ignazio scs	Trento - - servizio che copre tutta la provincia
Comunità di accoglienza per persone con disabilità	GSH	Cles – per tutta la provincia di Trento
	ANFASS	Trento e altre sedi per tutta la provincia di Trento
Comunità integrata per persone con disabilità	Villa Maria, Piccola opera, ANFASS - casa Serena	Trento
Comunità di accoglienza genitore bambino e accoglienza nuclei familiari	Punto d’approdo – Casa Fiordaliso, Fondazione famiglia materna, Associazione Casa di Accoglienza Padre Angelo, Comunità Murialdo	Diverse sedi sul territorio provinciale
Comunità socio-educativa per minori	A.P.S.P. Casa Mia, APPM, Progetto 92, Si minore, Villaggio SOS, Centro per l’infanzia, Comunità Murialdo	Diverse sedi sul Territorio provinciale
Comunità familiare per minori	Comunità Murialdo,	Trento
RSA e Casa Soggiorno	A.P.S.P. S. Maria	Cles
RSA e Casa Soggiorno	A.P.S.P. Anaunia,	Predaia – fraz. Taio
RSA e Casa Soggiorno	Stella Montis s.c.s.	Borgo d’Anaunia – fraz Fondo
Strutture con alloggi costruite sulla L.P. 16/90 o L.P. 14/90	Comuni, ora svincolate da uso sociale	Diverse sedi su tutta la valle
Co - housing	SAD scs gestione privata	Tassullo e Cles
Struttura residenziale per anziani	Dinamos – gestione privata	Romallo
Comunità integrata per persone con disabilità	PAT e Villa Maria, Piccola opera, ANFASS - casa Serena	Diverse sedi

AREA PRENDERSI CURA

TIPOLOGIA DI SERVIZI	CHI?	DOVE?
Assistenza Privata	Privati e famiglie, anche attraverso assistenti familiari privati/e	Su tutto il territorio della valle
Servizio Assistenza Domiciliare e di contesto, Pasti a domicilio (Sad, Pasti, Telesoccorso.)	Comunità Val di Non, Comunità della Vallagarina per telesoccorso e telecontrollo	Su tutto il territorio della valle, animazione territoriale Sfruz, Tassullo, Sanzeno fraz Banco
Percorsi per l'inclusione per persone con disabilità	PAT Comunità Val di Non e: GSH Associazione I.R.I.S. Grazie alla Vita	Val di Non, Rotaliana
Centri servizi per Anziani	Comunità Val di Non e SAD scs	Ruffrè-Mendola
Centri diurno anziani	APSS APSP Santa Maria	Cles
Intervento 3.3.D. Animazione Sociale	Comunità della Val di Non	Su tutto il territorio della valle
Casa Sebastiano	Fondazione trentina Autismo	Per tutto il territorio provinciale
Progetto 4 Passi In Compagnia (anche Fare Comunità)	Comunità Val di Non e SAD scs	Diverse zone della Valle
Piano triennale Comunità amiche delle persone con demenza (anche Fare Comunità)	Comunità Val di Non insieme a diverse organizzazioni partner	Tutta la valle
Comunità di accoglienza per persone con disabilità	PAT Comunità Val di Non e: GSH scs, Anffas	Cles
Centro socio educativo territoriale	Comunità Val di Non e Kaleidoscopio scs	Romeno, Tuenno, Denno
Comunità socio-educativa per minori	PAT e A.P.S.P. Casa Mia, APPM, Progetto 92, Si minore, Villaggio SOS, Centro per l'infanzia Comunità Murialdo	Riva del Garda, Trento, Rovereto
Comunità integrata e di accoglienza per persone con disabilità	PAT e Villa Maria, APSP Levico Curae, ANFASS - casa Serena	Trento
Famiglia che cura	Famiglie della Valle	Su tutto il territorio della Valle
Servizi di sollievo e tregua	APSS (sollievo) APSP S. Maria, Anaunia e Stella Montis scs (convenzionati e privati)	Cles, Predaia – fraz. Taio, Fondo
Percorsi per l'inclusione	Comunità Val di Non e Kaleidoscopio scs	Denno

Percorsi per l'inclusione per persone con disabilità	PAT, Comunità Val di Non e GSH scs	Sporminore
Laboratorio per i pre-requisiti lavorativi	Comunità Val di Non e Aquilone scs	Cles
Laboratorio per i pre-requisiti lavorativi per persone con disabilità	PAT, Comunità Val di Non e GSH scs	Revò
Centro socio-occupazionale formativo per giovani	Comunità Val di Non e Kaleidoscopio scs	Denno
Progetto 7x7 ComuniInsieme	Comuni Bassa Valle e Kaleidoscopio scs	Comuni della Bassa Valle
Assistenza medica	APSS	Su tutto il territorio della valle
Assistenza medica specialistica	APSS	Cles per tutto il territorio della Valle
MMG e PLS	tramite APSS	Su tutto il territorio della valle
Punto Unico di Accesso ora anche PUA Anziani	APSS in collaborazione con Comunità della Val di Non	Cles per tutto il territorio della Valle
Modulo organizzativo Spazio Argento e relativo sportello	Comunità Val di Non capofila, APSS, APSP del territorio	Cles per tutta la valle
Residenze sanitarie e assistenziali	APSP S. Maria e Anaunia e Stella Montis scs	Cles, Predaia – fraz. Taio, Borgo d'Anaunia, fraz. Fondo,
Patronati/Sindacati	Diversi: CGIL, CISL, UIL, CIA, ACLI	Per tutto il territorio della Valle
Sportello periferico PAT	PAT	Per tutto il territorio della Valle
Comuni	Tutti i Comuni della Valle	Per tutto il territorio della Valle
Piani Giovani	Alta Valle, Cles e Dintorni, Bassa Val di Non, Predaia e Sfruz, Novella	Su tutto il territorio della Valle
Progetti Relazioni in Azione (anche Fare Comunità)	Comunità della Val di Non	Cles e Denno
Associazioni del territorio che si occupano di assistenza e di volontariato in ambito sociale e afferenti anche a Rete Solidarietà	in collaborazione con diversi enti/organizzazioni del territorio Rete Solidarietà CRI, CEDAS Alta Valle Bassa Valle, Gruppo Ascoltiamoci, La Quercia, Trentino Solidale Val di Non, Corpo Volontari Val di Non AVULSS, LILT	Ognuna per le attività di propria competenza in diverse zone del territorio

AREA EDUCARE

TIPOLOGIA DI SERVIZI	CHI?	DOVE?
Centri socio educativi territoriali	Comunità della Val di Non e Kaleidoscopio scs	Tuenno, Romeno
Centro BAM - Centro Del Fare	Comunità della Val di Non e Kaleidoscopio scs	Cles anche in collaborazione con scuole professionali
Comunità socio educativa per minori	PAT e A.P.S.P. Casa Mia, APPM, Progetto 92, Si minore, Villaggio SOS, Centro per l'infanzia; comunità Murialdo	Riva del Garda, Trento, Rovereto
Abitare accompagnato per minori	PAT e APSP Casa Mia – Progetto '92	Riva del Garda, servizio che copre tutta la provincia
Intervento Educativo a domicilio per minori	PAT Comunità della Val di Non e Kaleidoscopio scs, La Coccinella scs, Associazione I.R.I.S	Per tutto il territorio della Valle
Intervento Educativo a domicilio per persone con disabilità	PAT Comunità della Val di Non e GSH scs, Associazione I.R.I.S.	Per tutto il territorio della Valle
Spazio neutro	PAT Kaleidoscopio scs	Per tutto il territorio della Valle
Percorsi per l'inclusione per persone con disabilità	PAT, Comunità della Val di Non e: GSH Associazione I.R.I.S, Grazie alla Vita	Diverse sedi su Val di Non e Rotaliana
Centro socio-occupazionale formativo per giovani	Comunità della Val di Non e Kaleidoscopio scs	Denno
Centro di accoglienza e socializzazione	Comunità della Val di Non e Kaleidoscopio scs	Denno
Laboratorio per i pre-requisiti lavorativi per adulti	Comunità della Val di Non e: Aquilone scs	Cles
Laboratorio per i pre-requisiti lavorativi per persone con disabilità	PAT, Comunità della Val di Non e: GSH scs	Revò
Mediazione familiare	Comunità della Val di Non e Alfid	Cles presso Consultorio
Progetto 7x7 ComunInsieme	Comuni Bassa Valle, Kaleidoscopio scs	Comuni della Bassa Valle C
Distretto famiglia Val di Non e la rete dei suoi aderenti (anche Fare Comunità)	Capofila Comunità della Val di Non	Su tutta la valle
Consiglio Comunale dei Ragazzi Cles	Comune di Cles,	Cles
Progetto 4 Passi In Compagnia	Comunità Val di Non SAD scs	Diverse zone della Valle
Piano triennale Comunità amiche delle persone con demenza (anche Fare Comunità)	Comunità Val di Non, APSS, RSA e cooperative del territorio che si occupano di persone anziane insieme a diverse organizzazioni del territorio	Tutta la valle

Attività estive per ragazzi	Comunità di Valle, Comuni, Parrocchie – Oratori,	Su diverse zone della Valle
Tirocini di inclusione	Scuole, Aziende, Enti pubblici	Per tutto il territorio della Valle
Comunità di accoglienza per persone con disabilità	PAT, Comunità della Val di Non e: GSH ANFASS	Val di Non e territorio provinciale Trento
Abitare Accompagnato adulti	Comunità della Val di Non – APSS- UO psichiatria	Cles
Assegno Unico provinciale	PAT	Per tutto il territorio provinciale
Progetti di educazione alla salute nelle scuole e nella Comunità	APSS – Servizio dipendenze	Per tutto il territorio della Valle
CLUB Alcolologici Territoriali e di Ecologia Familiare in Val di Non	APCAT	Per tutto il territorio della Valle
Gruppi di auto mutuo aiuto (elaborazione lutto e caregiver)	AMA	Per tutto il territorio della Valle
Associazioni del territorio che si occupano di assistenza e di volontariato in ambito sociale e afferenti anche a Rete Solidarietà	in collaborazione con diversi enti/organizzazioni del territorio Rete Solidarietà CRI, CEDAS Alta Valle Bassa Valle, Gruppo Ascoltiamoci, La Quercia, Trentino Solidale Val di Non, Corpo Volontari Val di Non AVULSS, LILT	Ognuna per le attività di propria competenza in diverse zone del territorio
Attività educative e scolastiche	Scuole di ogni ordine e grado	Per tutto il territorio della Valle
Rete BES e Rete Intercultura scuole	Scuole della Valle e PAT	Per tutto il territorio della Valle
Alternanza scuola/lavoro	Singole scuole e PAT	Per tutto il territorio della Valle
Progetti continuità tra i diversi ordini di scuola e progetti di orientamento	Singole scuole e rete di scuole (orientamento)	Per tutto il territorio della Valle
Progetti per la rilevazione precoce delle difficoltà nella letto-scrittura	Scuole e PAT	Per tutto il territorio della Valle
Progetti di recupero/potenziamento (recupero di contenuti disciplinari; sviluppo di talenti)	Singole scuole	Per tutto il territorio della Valle
Progetti di inclusione alunni con bisogni educativi speciali	Singole scuole o scuole in rete, enti operanti nel territorio (cooperative.)	Per tutto il territorio della Valle
Centro Educazione Adulti - EDA	ITI Pilati	A Cles Per tutto il territorio della Valle
Sportelli di ascolto a scuola	Singole scuole	Per alunni e famiglie della scuola di riferimento
Progetti di carattere trasversale: educazione alla salute, educazione alla legalità, educazione alla	Tutte le scuole, anche con altri enti/organizzazioni del territorio	Per alunni e famiglie delle scuole di riferimento

cittadinanza attiva, alla relazione di genere, alle pari opportunità, all'uso consapevole delle nuove tecnologie, all'ambiente, alla pratica sportiva alla conoscenza del diverso, alla conoscenza del proprio territorio		
Servizi di Polizia Municipale della Valle	Polizia locale Alta Val di Non, Polizia locale Cles, Polizia Locale Ville d'Anaunia, Polizia Municipale Romeno, Polizia Municipale Ruffrè Mendola	Ognuna per i territori comunali di propria competenza
Associazioni sportive del territorio	-	Ognuna per le attività specifiche di propria competenza
Piani Giovani di Zona	Alta Valle, Cles e Dintorni, Bassa Val di Non, Predaia e Sfruz, Novella	Su tutto il territorio della Valle
Carabinieri	Cles, Fondo, Revò	Per tutto il territorio della Val di Non
Biblioteche/Punti lettura della Valle	Campodenno, Cles, Cloz, Coredo, Predaia, Denno, Fondo, Revò, Romeno, Rumo, Sarnonico, Sanzeno, Sfruz, Sporminore, Tuenno e Tassullo - Ville d'Anaunia, Contà	Per il territorio comunale di propria competenza
Progetti di valorizzazione e conoscenza del territorio	APT Val di Non e Pro Loco locali, strada della Mela e dei Sapori delle Valle di Non e di Sole	Per tutto il territorio della Val di Non
Progettualità in tema culturale a livello comunale e sovracomunale	Comunità della val di non, Comuni della Valle in collaborazione con associazioni, culturali, teatrali, filodrammatiche.	Per tutto il territorio della Val di Non

AREA LAVORARE

TIPOLOGIA DI SERVIZI	CHI?	Dove?
Tirocinio dell'Agenzia del Lavoro su segnalazione del servizio sociale	Comunità di Valle e Agenzia del Lavoro	Per tutto il territorio della Valle
Servizi e Interventi Agenzia del lavoro – Centro per l'impiego di Cles	Agenzia del lavoro Centro per l'impiego di Cles e Aziende	Cles
Intervento 3.3.D – diverse progettualità annuali	Agenzia del Lavoro Comuni Comunità della Val di Non Cooperative sociali di tipo B	Per tutto il territorio della Valle
L.68 del 12 marzo 1999, n. ("Norme per il diritto al lavoro dei disabili")	Agenzia del Lavoro Comunità della Val di Non Aziende Enti pubblici	Per tutto il territorio della Valle
Progettone	Agenzia del lavoro Cooperative di produzione e lavoro o cooperative sociali	Per tutto il territorio della Valle
Sportello raccordo domanda e offerta assistenti familiari private	Agenzia del Lavoro Comunità della Val di Non	Per tutto il territorio della Valle
Garanzia giovani	Agenzia del Lavoro	Per tutto il territorio della Valle
Servizio civile Italia + estero + SCUP	PAT Ufficio Servizio Civile Organizzazioni che vogliono attivare progetti di Servizio Civile	Per tutto il territorio provinciale
Centro socio occupazionale formativo	Comunità della Val di Non Kaleidoscopio scs	Denno
Percorsi per l'inclusione per persone con disabilità	Comunità della Val di Non e GSH scs, Associazione I.R.I.S., Grazie alla Vita	Romeno
Laboratorio per i pre-requisiti lavorativi per adulti	Comunità della Val di Non e Aquilone scs	Cles
Laboratorio per i pre-requisiti lavorativi per persone con disabilità	PAT, Comunità della Val di Non e GSH scs	Revò
Formazione professionale	Enaip, CFP - UPT	Cles
Formazione Professionale + Apprendistato	Aziende	Su tutto il territorio della Valle
Tirocini per studenti	Scuole, Aziende, Enti pubblici	Su tutto il territorio della Valle
Inserimenti lavorativi tramite Cooperative sociali di tipo B	Aziende, Cooperative sociali di tipo B, Servizi sociali	Per tutto il territorio
Alternanza scuola lavoro	Scuole, Aziende	Su tutto il territorio della Valle

AREA FARE COMUNITA'

TIPOLOGIA DI SERVIZI	CHI?	Dove?
Rete solidarietà tra alcune associazioni del territorio che si occupano di cura e assistenza	Comunità di Valle e diverse associazioni del territorio	Per tutto il territorio della Valle
Progetti di rete tra Piani giovani d Zona della Valle	Piani Giovani di Zona della Valle, Comunità della val di Non, APT Val di Non, IC della Valle	Per tutto il territorio della Valle
Scuole e Sport	Comunità della val di Non, IC della Valle	Per tutto il territorio della Valle
Progettualità in tema culturale a livello comunale e sovracomunale	Comunità della val di non, Comuni della Valle in collaborazione con associazioni, culturali, teatrali, filodrammatiche.	Per tutto il territorio della Val di Non
Rete tra Biblioteche	Biblioteche e Punti Lettura della Val di Non	Per tutto il territorio della Val di Non
Progetto 7X7 ComuniInsieme	Comuni Bassa Val di Non e Kaleidoscopio scs	Per Bassa Val di Non
Paini Giovani d Zona della Val di Non	Alta Valle, Cles e Dintorni, Bassa Val di Non, Predaia e Sfruz, Novella	Su tutto il territorio della Valle
Rete Distretto famiglia Val di Non e aderenti	Comunità della Val di Non capofila	Per tutto il territorio della Valle
Progetti Relazioni in Azione	Comunità della Val di Non	Cles e Denno
Accordi di collaborazione tra Servizio Politiche Sociali e Istituti comprensivi	Comunità della Val di Non e IC della Valle	Per tutto il territorio della Valle
Accordi di collaborazione tra Servizio Politiche Sociali e APSS (UO. Psichiatria, UO Psicologia) + servizio Consultorio	Comunità della Val di Non e APSS	Per tutto il territorio della Valle
Piano triennale Comunità amiche delle persone con demenza (anche Fare Comunità)	Comunità Val di Non, APSS, RSA e cooperative del territorio che si occupano di persone anziane insieme a diverse organizzazioni del territorio	Tutta la valle
Modulo organizzativo Spazio Argento e relativo sportello	Comunità Val di Non capofila, APSS, APSP del territorio	Cles per tutta la valle

9.2 Tabelle riassuntive di rilevazione di problemi, problemi prioritari e proposte di azione prioritaria

PIANO SOCIALE DELLA COMUNITA' DELLA VAL DI NON 2024-2028

PROBLEMI E PROBLEMI PRIOTARI/AZIONI E AZIONI PRIORITARIE

AREA ABITARE 4 LUGLIO 2024

	PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
1	Scarsa disponibilità di alloggi	MACRO AGGREGAZIONE: scarsa disponibilità alloggi per fasce fragili (stranieri, anziani, giovani... (14 voti in totale)	Puntare su nuove forme dell'abitare (coabitazione per disabili stranieri, anziani, abitare accompagnato)
2	Mancanza di alloggi pubblici		Incentivare i privati economicamente e con supporti vari
3	Incertezza/insicurezza per il privato che affitta		Investire risorse pubbliche per sistemare strutture dismesse da destinare ad alloggi pubblici diversificati nella tipologia di utenza/bisogni
4	Affitti troppo cari		Aumentare alloggi disponibili favorendo privati che affittano e agevolando ristrutturazioni in zone periferiche
5	Mancanza alloggi per persone fragili, con limitazioni fisiche		Introdurre nuove tipologie contrattuali legate a progetti specifici
6	Indisponibilità di alloggi per esigenze/emergenze per fasce fragili (limitazioni fisiche, alloggi danneggiati improvvisamente...)		Ente pubblico come garante: stipula direttamente contratti con privati e mette a disposizione per determinate categorie di persone "bisognose"
7	Difficoltà per giovani di staccarsi da famiglia per mancanza di sbocchi possibili in termini abitativi		Aziende potrebbero trovare risposte alloggiative per i propri dipendenti

8	Mancanza di strutture che accolgano pazienti dimessi dall'ospedale (no da lungodegenza) ma per es ambienti domestici poco adeguati, barriere, bagni inadeguati		Creare rete tra famiglie, privati, istituzioni e imprese per : trovare alloggi adeguati ad esigenze differenti, mettere in comunicazione locatari e affittuari, individuare strutture da trasformare in alloggi pubblici
9	Rigidità dell'offerta abitativa (unica tipologia di risposta) , prevalentemente pubblica (ITEA) a fronte di domande/bisogni diversi		Facilitazione al privato con agevolazioni tasse ridotte, facilitazione garanzie
10	Impossibilità per giovani di accedere a mutui casa		Miglior riutilizzo degli alloggi pubblici inutilizzati
11	Diffidenza verso chi "non è dei nostri"		Incentivare al sistemazione dei centri storici, anche per ridurre cementificazione e impatto ambientale
12	Mancanza di diponibilità ad affittare a stranieri		Rivedere il PUCO provinciale
13	Mancato recupero/ristrutturazione dell'esistente		Craere luoghi di socializzazione per le persone anziane sole (collegato alla qualità dell'abitare)
14	Scarse agevolazioni a chi affitta e a chi decide di ristrutturare e potrebbe rimettere abitazioni sul mercato	Macro aggregazione 2: difficoltà gestione alloggi/raggiungimento autonomia abitativa	Sostenere progetti di coabitazione con affitti calmierati per giovani (collegato sopra)
15	Difficoltà nella gestione dell'alloggio e dello stare nella "piccola comunità" dell'edificio/conflittualità di vicinato		Progetti e servizi di accompagnamento all'abitare + Maggior collaborazione tra servizi sociali, abitativi, sanitari ed educativi
16	Difficoltà da parte di persone straniere nella gestione dell'alloggio		
17	Difficile per le persone con disabilità fare percorsi accompagnati per il raggiungimento dell'autonomia, anche in senso abitativo (dopo di noi)		Sostenere progetti di abitare accompagnato coinvolgendo la comunità e le associazioni di volontariato
18	Autonomia per il trasporto per acquisire diverse autonomie		Immaginare nuove forme di servizi di trasporto, ad es anche a chiamata
19	Tendenza a concentrarsi i in aree urbane a discapito di quelle periferiche		Trasporto passeggeri coadiuvato da altri servizi (ad es. posta)

20	Alloggi dislocati in luoghi periferici difficilmente raggiungibili con i mezzi pubblici		Offrire servizi diffusi sul territorio, agevolando trasporto pubblico, adottando dove possibile lo smartworking, agevolare l'affitto a chi abita in zone periferiche
21			Meno burocrazia nel passaggio di proprietà per alloggi disabitati, specie nei centri storici/paesi periferici
22			Utilizzare i mezzi delle varie società sportive quando non utilizzate per trasporti
23			Banca delle ore di vicinato per aiutare persone, in particolare in paesi non serviti
24			Destinazione di parte degli utili delle casse rurali a servizi abitativi e di sostegno alle fasce giovani (ritorno a spirito originario casse rurali)
25			

AREA ABITARE 8 LUGLIO 2024

	PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
1	Graduatorie ITEA	Graduatorie ITEA	Riorganizzazione di tutta l'edilizia pubblica
2			Riorganizzazione di tutte le realtà dell'abitare
11			
12			
13	Instabilità abitativa, spostamenti frequenti	Stabilità abitativa, mancanza	NO AZIONI
14	Difficoltà persone a trovare stabilità abitativa		

15			
16	Immobili non sistemati per essere riaffittati/affittati		Partnership pubblico privato
17	Molti immobili sfitti e vetusti		Potenziare/riattivare investimenti pubblici per edilizia residenziale a favore del recupero del patrimonio immobiliare
18			Favorire recupero delle tante abitazioni sfitte spesso dismesse in centro storico
19			
20			
21	Accentramento disponibilità di alloggi in alcune zone e non in altre		
22			
23			
24	Affitti turistici che tolgono disponibilità per abitare permanente		Comunicazione positiva diffusa, “moral suasion” con forte impronta pubblica
25	Indisponibilità alloggi protetti/vigilati per persone sole/fragili, anche in vista del progressivo invecchiamento della popolazione (1 voto) NO AZIONE		
	Insostenibilità costi affitti per alcune situazioni di fragilità (art. 17)	Difficoltà economiche e conseguente difficoltà a trovare alloggio per anziani, famiglie di origine straniera con difficoltà economiche segnalato anche da domiciliari e infermieri del territorio. Segnalata mancanza di alloggi “semiprotetti” a costi accessibili per persone anziane e fragili: non ancora soluzioni di questo tipo in valle	
	Elevato costo affitti		
	Insostenibilità economica affitti		
	Aumento richieste di garanzia da parte degli istituti di credito		
	Difficoltà accesso al credito per giovani coppie in cerca di alloggio		
	Difficoltà accesso al credito		Ruolo importante casse rurali per accesso al credito
	Costo affitti		
	Insostenibilità affitti per persone straniere		
			Aiuti economici coppie giovani

			Sgravi fiscali per chi affitta a canone moderato
			Incentivi e garanzie pubbliche (4 voti)
			Coop di comunità nel settore degli alloggi protetti, utilizzare immobili di proprietà pubblica o circuito bancario se disponibili 1 voto
			Immaginare forme di garanzia attraverso collaborazione tra ETS e istituti di credito
			Individuare strumenti di calmieramento dei costi (affitti e mutui)
	Diffidenza verso gli stranieri		Educazione all'abitare
	Occupazione degli alloggi da parte di nuclei fragili: difficile acquisizione autonomia e di conseguenza stallo nel lasciare la soluzione temporanea per intraprendere altri percorsi (in particolare stranieri)		Lavorare sull'idea di inquilino straniero
	Discriminazione in fase di ricerca alloggio		
	Inquilino percepito spesso come problema		

AREA ABITARE 11 LUGLIO 2024

PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
Barriere architettoniche e accessibilità: problema per anziani e disabili	Barriere architettoniche	sulle stesse problematiche anche domiciliari e infermiere del territorio
Difficoltà di reperire alloggi (sbarrierati) a misura di persone con disabilità		
		Riforma gestione alloggi ITEA
Graduatorie edilizia pubblica molto lunghe	Edilizia abitativa pubblica: criticità (4 voti)	Aumento alloggi disponibili da ITEA

Edilizia popolare. Condomini sociali, ITEA		“ristrutturazione ITEA
Il concetto di proprietà ha un valore culturale, ma è anche barriera per accesso all’abitare		Riorganizzazione ITEA
		Riorganizzazione edilizia pubblica (recupero alloggi vuoti o dei morosi) 1 voto
		Progetti di recupero di patrimonio immobiliare pubblico con destinazione a comunità assistite per giovani
		Alloggi pubblici a prezzo calmierato
		Proposta di alloggi pubblici riservati ai separati (anche temporaneamente)
		sulle stesse problematiche anche amministrativi della comunità
Difficoltà di trovare supporti per chi vive solo	Persone che abitano sole e fragili	Diffondere la conoscenza di alcune progettualità già presenti sul territorio
Anziani soli che non riescono a gestire i lavori in casa		
Manutenzioni e difficoltà tecnologiche per soggetti fragili (anziani)		
Sicurezza persone sole in casa		
Mancanza di alloggi per giovani che vogliono sperimentare autonomia	Alloggi per persone in difficoltà o per alcune categorie di lavoratori che si devono trasferire	
Alloggi per insegnanti, studenti, operatori sanitari		
Persone che si separano hanno difficoltà con affitti		
Convivenza difficile tra etnie diverse	Convivenza difficile	Percorsi di sensibilizzazione ed educazione all’abitare : cura della casa, cura delle relazioni con il vicinato, educazione alla convivenza (1 voto)
Rapporti di vicinato e problema della convivenza culturale		Creare canali per evidenziare bisogni e risorse e incrociarli
Dove possono essere collocate persone in età avanzata o con disagio psichico?		Casa Famiglia

Difficoltà per persone con disagio psichico di poter far fronte alle spese per un alloggio in autonomia		
Mancanza alloggi per “giovani fragili”		Creazione “appartamento protetto” per giovani
Difficile trovare alloggi (molti ad uso turistico)	Difficoltà a trovare alloggio	Politiche urbanistiche e incentivi ad acquisto o sostegno affitti
Difficoltà reperire case in affitto sia per giovani sia per adulti		Istituzione ente che favorisce incontro domanda/offerta con garanzie
Problema alloggio per stranieri		Incentivi all'affitto e all'acquisto: supporto all'affitto per fasce deboli economicamente
Acquisto prima casa per giovani famiglie: problema costi e sostenibilità mutuo		Progetti di cohousing assistiti per anziani e/o persone fragili (anche padri separati)
E' difficile per persone straniere trovare casa (pregiudizi, diffidenza...)		
Utenti giovani con disagio psichico non trovano casa per via dei pregiudizi		
Difficoltà dei giovani all'acquisto prima casa		
Agenzie immobiliari chiedono sempre più garanzie		
Costi affitti elevati		
Mancanza di sostegno economico per affitti		

PROBLEMI E PROBLEMI PRIORITARI/AZIONI E AZIONI PRIORITARIE

AREA EDUCARE 4 LUGLIO 2024

PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
Carenza di spazi educativi strutturati per ragazzi adolescenti, ma che faticano a gestire in autonomia	Giovani e bambini	Attività di supporto allo studio aperte a tutti con volontari, insegnanti in pensione e istituzioni
Bambini con pochi riferimenti (adulti), adultizzati ed esposti ai media senza accompagnamento		Centro aggregazione per giovani con attività culturali, aiuto compito, studi, socializzazione
Difficoltà di coinvolgimento adolescenti nei progetti proposti da scuola, consultorio etc etc		
Integrazione nella comunità di famiglie straniere (lingua, con educazione partecipazione ragazzi a iniziative proposte, relazioni con scuola)	Famiglie di origine straniera: integrazione, inclusione (torna anche su famiglie fragili, anche affondo su famiglie e ragazzi stranieri)	Alunni di recente immigrazione: necessità di orientamento obbligatorio
Difficoltà per famiglie straniere neo immigrate in relazione a pratiche burocratiche		Corsi di emancipazione, di lingua e cultura
burocrazia complessa per genitori, in particolare stranieri		Corsi di italiano in periferia
Mancanza di integrazione nella comunità delle famiglie straniere		Serate info su immigrazione, migrazioni, lgbtq+
Scarsa conoscenza della lingua italiana, da parte dei genitori di origine straniera		Momenti conviviali di scambio culturale
Difficoltà a comunicare con famiglie straniere		Centro aggregazione con attività varie, anche con corsi di lingua, gestiti da professionisti e/ o volontari
Mancanza di una rete di supporto per acquisizione lingua italiana, in particolare per mamme di origine straniera		Promuovere corsi di lingua italiana nelle periferie
Esclusione di mamme straniere, barriere culturali		Corsi di lingua italiana gratuiti

Mancanza di figure riferimento per gestire relazioni con famiglie di recente immigrazione		Corso base di italiano per famiglie di origine straniera
Mancanza di punti di aggregazione per famiglie e ragazzi di origine straniera		Da assistenti sociali del territorio: corsi per acquisizione patente per persone straniere e fragili
Mancanza di un centro aggregazione, in particolare per alunni per di madrelingua straniera		
Vincere sfiducia nelle istituzioni, specialmente da parte delle famiglie straniere		
Difficoltà per persone con disabilità ad accedere ai mezzi pubblici	Solitudine delle famiglie	Servizi di trasporto mirati anche a chiamata
Problemi di mobilità fisica per persone con disabilità		Attività ludiche sportive e culturali che prevedano partecipazione di tutti
Carenza di possibilità educative per famiglie in difficoltà /centri diurni, et, famiglie accoglienti, etc etc)		Rete per aiuto compiti e socializzazione anche in estate
Famiglie fragili		Creare luoghi di incontro tra insegnanti e genitori (fuori da scuola) per chiarire compiti e ruoli
Famiglie in difficoltà economica e sociale		gestione conflitti tra pari o in famiglia
Genitori soli		
Genitori "adolescenti"		
Mancanza di sostegno alle famiglie (parent training, psicologico,...)		
Rapporto scuola e lavoro: scarsa conoscenza delle opportunità che il territorio offre in ambito	Rapporto scuola lavoro + aziende in particolare per ragazzi fragili o con difficoltà (anche non certificata), anche da personale ass. sociale comunità	Aumentare percorsi di accompagnamento lavorativo a livello scolastico

lavorativo e scarsa collaborazione reciproca tra organizzazioni/enti		Per giovani pensare di dare un piccolo compenso per responsabilizzare i ragazzi*
		Scuole superiori stage e orientamento
		Costruire o migliorare rete tra aziende e scuole, al fine di organizzare attività lavorative all'estero, nei diversi settori in collaborazione con scuola, per conoscere meglio il mondo del lavoro
Costi alti dei servizi nido e scuole infanzia		
Mancanza di educazione civica e del senso di prendersi cura della comunità		Prevenzione e sensibilizzazione
Stigmatizzazione, pregiudizi		
Carenza sulle lingue straniere (inglese)	Carenza sulle lingue straniere (inglese)	Corsi di lingua gratuita in vari territori
		Promuovere viaggi studio, scambi culturali all'estero
		Corsi di lingue anche più lunghi, da organizzare in rete tra istituzioni
Insufficiente conoscenza del diritto		
Scarsa educazione finanziaria		
Poco tempo a disposizione delle persone		

Poca conoscenza servizi sul territorio (non conoscenza servizi, difficoltà a rivolgersi a servizi, difficoltà ad adesione cure)	Conoscenza reti, servizi, attività, educazione civica	Incentivare momenti di educazione alla cittadinanza rivolti soprattutto ai giovani. Da comparti amministrativi comunità era stato proposto di coinvolgere i giovani durante l'estate in attività di volontariato/associazioni
Scarsa conoscenza delle attività presenti		Momenti di incontro servizi/territorio
		Promuovere, fare rete, creare sinergie, condividere
		individuare facilitatori che mettano in comunicazione e coordinino rete professionisti
		Momenti di condivisione strutturati tra servizi, territorio e famiglie, per conoscere servizi, condividere, collaborare, accogliere bisogni
		Gruppo di lavoro, tavoli di dialogo in comunità per favorire scambi
		Creare spazi ascolto sul territorio
		Restituire piazze a comunità per far incontrare persone
Mancanza di personale qualificato nei servizi all'infanzia (ORGANIZZAZIONI)	Personale per organizzazioni ed enti che si occupano di servizi educativi (ragazzi e adulti)	
Personale educativo: periodo di forte stasi, mancanza di personale qualificato (ORGANIZZAZIONI)		
Faticoso lavoro di rete per favorire qualità ed efficacia degli interventi educativi		

Rispondere sempre in modo più puntuale ai bisogni /necessità che emergono nelle persone, difficoltà a dare risposte efficaci ai bisogni		
Lunghe graduatorie per servizi di asilo nido	Carenza risorse	Dare priorità a famiglie fragili e dare maggior contributi
Comunicazione disponibilità posti all'ultimo minuto		Riconoscimento economico adeguato per chi lavora nei servizi (organizzaizoni)
Poche risorse per prendersi cura di situazioni difficili		Promuovere e valorizzare lavoro del prendersi cura
Poche strutture su territorio che accolgano bambini e famiglie di età compresa 0-6 anni		Investimenti economici provinciali
Strutture con grande bacino di utenza e quindi le famiglie rimangono senza osti e devono spostarsi più lontano		Trasporti e personale, per servizi di formazione
Difficoltà conciliazione, scuola, famiglia, lavoro		
Dritto allo studio per tutti		
Trasporti: difficoltà tempi di percorrenza		
Mancanza progetti dopo di noi, per sviluppo autonomie		

AREA EDUCARE 8 LUGLIO 2024

	PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
--	----------	--	--------------------

	Famiglie “fragili”: in genere le proposte formative e informative sono frequentate da chi non ne ha necessità	Famiglie fragili	Necessità di collaborazione tra enti, interventi mirati per migliorare la collaborazione (momenti ad hoc di conoscenza) FARE RETE
	Fragilità familiare		e Kit di benvenuto per le nuove famiglie residenti con informazioni di base per vivere il nostro territorio e dei servizi vari presenti
	Scarsa partecipazione/coinvolgimento famiglie di origine straniera, a volte delega della parte educativa.		Tutor educativo per genitori e famiglie (già da elementari e medie) individuale o di gruppo
	Povertà educative vs bambin* e ragazz* che hanno troppo da fare, aderiscono a troppe proposte (stress)		Sportelli ponte tra scuola e famiglia, mediatore insegnanti e famiglia
			Pensare ad attività estive su diverse fasce di età dei bambini]/ragazzi, provenienti da famiglie non abbienti
			Messa in rete sul territorio degli enti (anche con sistemi premianti per contributi o altre risorse economiche...), al fine di favorire attività per bambini/ragazzi anche nel periodo estivo FARE RETE
			Incentivare dimensione premiante per messa in rete

Aumento fragilità emotiva nei bambini e ragazzi (scarsa empatia, frustrazione, autocentratura, non gestione rabbia..)	Malessere psicologico (anche da una intervista)	Coinvolgere insegnanti nel fornire informazioni sui luoghi adeguati di ascolto
Per alcuni ragazzi scarso benessere psicologico, difficoltà ad affrontare gli snodi della crescita		Avvicinare i giovani ai servizi dello psicologo presso consultorio APSS e a scuola (fuori orario di lezione)
Emozioni negative verso il futuro		Ascoltare maggiormente i motivi del malessere
Vergogna (con compagni) ad approcciarsi allo sportello psicologico/di ascolto e resistenza delle famiglie a riconoscere il problema del malessere dei propri figli		Percorsi in collaborazione tra territorio e scuole per riconoscimento/gestione delle emozioni (RETE è trasversale tra diverse aree e trasversale anche territorialmente)
Dipendenza canali social/internet utenza giovanile		Da assistenti sociali (supporto ad adolescenti tramite coinvolgimento in attività pratiche e concrete)
Carenza di percorsi di ascolto per adolescenti		
Difficoltà di accesso allo psicologo della scuola senza autorizzazione		
Difficoltà di muoversi nel proprio territorio per raggiungere le iniziative TRASVERSALE A AREA ABITARE; FARE COMUNITA' E LAVORARE		
Proposte didattiche sempre più complesse per studenti fragili, ma non BES	Proposte didattiche difficili/ motivazione ragazzi	
Ragazzi che non riescono a stare in classe		

	Numero studenti crescente fatica ad andare a scuola, molti periodi di assenza non giustificata, genitori non comprendono importanza della frequenza scolastica		
	Mancanza di spazi che possono essere anche autogestiti da giovani	Spazi per ragazzi, anche autogestiti dai ragazzi (anche da comparti amministrativi della Comunità e da Ritrovarsi, World Café, rete benessere psicologico)	
	Mancanza di strutture per giovani in generale		
	Mancanza di strutture per fare sport ad accesso libero (classico campetto, senza dover essere iscritti ad associazione sportiva, ...)		
	Mancano luoghi di aggregazione per i giovani per attività non costruite/strutturate, quindi libere		
	Rapporti con il territorio anche in funzione orientativa, giovani più portati ad attività partiche che tecniche (lavorare)		
	Formazione linguistica per genitori stranieri	Percorsi per genitori	
	Scarso supporto alla genitorialità, no percorsi formativi ma alternative differenti		
	Scarsa partecipazione ai percorsi formativi/informativi in seguito ad individuazione di bisogni (al di fuori dei soliti noti e consapevoli)		

AREA EDUCARE 11 LUGLIO 2024

PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
----------	--	--------------------

Difficoltà a trovare personale (ORGANIZZAZIONI)	Difficoltà personale	no azioni
Mancanza di personale formato (ORGANIZZAZIONI)		
Non appetibilità del lavoro (ORGANIZZAZIONI)		
scarsa relazione con servizi sanitari	Difficoltà ad accedere a servizi sanitari	
Difficoltà nell'accedere a percorsi di sostegno psicologico		fare convenzioni con privati per dare possibilità di rivolgersi anche a servizi privati, con prezzi calmierati per poter accedere in tempi più brevi e problemi liste attesa lunghe per sostegno psicologico
Scarse risorse e posti per percorsi psicologici		creare canali di comunicazione tra servizi o migliorarli (protocolli, accordi di collaborazione) RETE
Difficoltà a coinvolgere famiglie fragili	Difficoltà a coinvolgere famiglie fragili	Percorsi di alfabetizzazione emotiva
Pochi servizi di accoglienza e accompagnamento per famiglie straniere		Maggior Coordinamento del servizio sociale tra gli enti che si occupano di una determinata situazione RETE
Difficoltà a coinvolgere famiglie straniere		Interventi tra pari, in contesti informali, per famiglie promozione forme di confronto/aiuto informale tra genitori, come ad es. gruppi di auto mutuo aiuto per genitori e per diverse fasce di età dei ragazzi

		(da comparti amministrativi Comunità)
Problema coinvolgimento dei genitori		Accettazione, consapevolezza, normalizzazione
		Maggiore attivazione di interventi di ass. educativa domiciliare (più risorse, ore) anche per adulti, familiari, genitori
		trovare canali di comunicazione che arrivino anche alle famiglie più fragili
		proposte di lavori, come ad es cineforum, che possono fare alfabetizzazione emotiva
		maggior coordinamento tra servizio sociale e altri servizi che si occupano della persona FARE RETE
mancano o scarsi servizi di accompagnamento e orientamento alla neo-genitorialità (2 voti)		attivazione di sportelli di ascolto anche dislocati sul territorio e luoghi d confronto per neogenitori
manca di supporto genitoriale		
Manca di occasioni di incontro ed emancipazione di genere, anche per donne straniere		
Assenza di spazi di aggregazione per adulti e giovani	Manca spazi per giovani (anche da questionari e word caffè generazioni connesse, gruppo benessere psicologico coinvolti giovani val di Non e val di Sole)	
Giovani senza punti di riferimento (1 voto)		

Mancanza di educazione per adulti (corsi formazione adulti)		
Non conoscenza dei progetti e delle iniziative del territorio	difficoltà adi accesso alle iniziative del territorio	rete facilmente accessibile a tutti, luogo fisico o digitale dove raccogliere tutte le proposte attive nella comunità (banca dati, sito specifico...)
Difficoltà a fare rete nella comunicazione		
Difficoltà relazioni tra servizi educativi (1 voto)		
a fronte di persone con difficoltà cognitive o legate ad età, difficoltà nel riuscire a cambiare abitudini, stili di vita...		

PROBLEMI E PROBLEMI PRIOTARI/AZIONI E AZIONI PRIORITARIE

AREA FARE COMUNITA' 4 LUGLIO 2024

PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
Paura della diversità	Scarsa integrazione sociale e scarso senso di comunità e paura della “diversità”	
Scarsa integrazione tra immigrati e “nativi”		
Affrontare problematiche sociali non come problemi individuali, ma come problemi della comunità		
Individualismo		
Ci sono “io” e il “mio gruppo”, si percepisce sempre meno il senso del “noi”		
Mancanza di tessuti relazionali tra associazioni che affrontano i temi sociali	Crisi tessuti relazionali, a volte reti relazionali non aperte (3 voti)	
Scarsità/mancanza di luoghi di partecipazione		
Relazioni nella comunità sono meno spontanee		
Contesti di aggregazione giovanile “non aperti”		
Dipendenza 2 voti		
Chiusura comunicativa	Isolamento sociale, stigma e mancanza di comunicazione	Informare sulle varie problematiche psicologiche e sociali

Isolamento		Sullo stigma: azioni per fare conoscere e per favorire l'inserimento e l'inclusione sociale
Stigma		Agricoltura come occasione di integrazione
Mancanza di ascolto (reciproco)		Servizi attenti alle istanze dei familiari
Riduzione dei legami e delle reti		Chiamare la comunità islamica anche in occasioni aperte come questa
		Volontariato civico
		Integrare, includere in genere (stranieri, lgbtq+, etc etc)
Mancanza/ scarsità di una mappatura autentica dei bisogni	Mancanza di conoscenza dei servizi e delle opportunità (TRASVERSALE)	Rete come connessione, ecosistema, casa organizzata
Mancanza di conoscenza reale delle problematiche della salute mentale		Tavoli permanenti su obiettivi definiti, tra reti, associazioni, gruppi
Difficoltà ad individuare e coordinare famiglie/individui accoglienti		Conoscenza tra associazioni, inviti per incontrarsi

Mancanza di informazione oggettiva e non strumentalizzata (spostato da aggregazione precedente)		Realizzazione di una piattaforma delle associazioni, che sia istituzionalizzata, digitale e fisica
		Maggiore conoscenza tra servizi territoriali, coordinamento a livello di comunità di valle, occasioni di conoscenza
		Maggiori occasioni di confronto tra diverse realtà, esigenza di informazioni corrette, mantenimento di servizi che danno competenze educative, lavorative e culturali
		Investire in formazione e informazione aperta a tutti
Carenza di sinergia con servizi e centri /servizi per disabilità	Carenza di sinergia e rete tra servizi e opportunità sul territorio (TRASVERSALE)	Progetti di sviluppo di comunità con partecipazione pubblico /privato
Si conosce poco il proprio contesto (risorse/opportunità) e quindi spesso vi sono sovrapposizioni di offerta di servizi/opportunità sul territorio		Incontro tra persone e servizi/centratura e fiducia
Scarso Coordinamento di azioni /opportunità frammentate sul territorio		Coprogettazione obbligatoria sui servizi sociali e assistenziali (CTS) 1 voto

Autoreferenzialità delle associazioni		Coinvolgere i cittadini nelle decisioni della comunità, non solo come oggi,, ma con costanza (1 voto)
	Troppo burocrazia per associazioni	Semplificazione burocratica
		Facilitare gruppi di esperienza (realizzazione, individualità, in divenire)
Mancanza di ciclabili e piscine dove fare sport e socializzare		Creare infrastrutture sportive

AREA FARE COMUNITA' 8 LUGLIO 2024

PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
Difficoltà a capire quali sono gli argomenti che interessano e quindi le iniziative su cui è possibile catalizzare l'attenzione di un gruppo di persone	COME COINVOLGERE	Rilevazione bisogni cittadini
Difficoltà: - coinvolgere cittadini		Promuovere i servizi che l'associazione offre

- in problematiche sociali /sanitarie?(cosa significa) - Percezione delle problematiche (ignoranza o mancanza interesse) - Come fare formazione ed informazione		Informativa e collaborazione on associazione per fare rete e informazione
Fatica a coinvolgere i cittadini nelle proposte (poca partecipazione e tanto campanilismo)		Per associazione coinvolgere la popolazione con il nostro volontariato usando locandine ed eventuali incontri
Difficoltà a far uscire di casa le persone, quali modalità per comunicare con i cittadini?		
Poca partecipazione agli eventi ed attività proposte sul territorio		
Difficoltà nel riuscire a comunicare in modo chiaro ed esaustivo		
Quali sono le esigenze delle persone e come coinvolgere		
Non si trova il tempo da dedicare	VOLONTARIATO: FATICA E OPPORTUNITA'	
Per impegni lavorativi e familiari, non si trova il tempo da dedicare, la partecipazione dipende molto dal tipo di associazione, si fa fatica a far capire l'importanza dei servizi per la comunità		
A volte ci si sente isolati		
Non si trovano volontari		

Esserci è più importante del fare, in una società che corre ci si dovrebbe fermare e rallentare		
Forte chiusura personale, ancora di più dopo il covid, momento a livello di società difficile		
Sentire poco il legame con il proprio territorio (parte dalle persone, ad es scuola)		
Difficoltà da parte della popolazione ad entrare in merito alle varie problematiche che viviamo quotidianamente		
diffidenza		
Delega al comune , alla scuola, alla chiesa		
Mancanza di educazione e istruzione al bene comune le associazioni di volontariato lo fanno ma..)		
Solitudine delle famiglie in generale (in particolare per chi viene da fuori		
Quale ruolo delle amministrazioni nel promuovere la comunità		Vincolare i contributi comunali a punteggi legati al lavoro di rete
Mancanza di collaborazione tra scuola ed altre agenzie educative	scuola e giovani	Aprire gli spazi scolastici ad iniziative rivolte ad altre fasce di età, ma anche a gruppi portatori di bisogni e di difficoltà

Manca un punto di ritrovo per i giovani: TRASVERSALE con area educare		Aprire la scuola al territorio, si a livello istituzionale sia livello di volontariato
Difficoltà a coinvolgere i giovani		Giovani, responsabilizzarli e non minimizzare
		Ridare fiducia ai giovani
Frammentazione e campanilismo	Mancanza/scarsa rete tra enti, enti ed associazioni... TRASVERSALE	Tavoli di confronto periodici per tematiche
Difficoltà a fare rete a livello sovracomunale tra realtà che fanno lo stesso tipo di attività		Centralino , n. verde di raccolta bisogni/ richieste delle persone e coordinamento tra enti/associazioni (tipo pronto pia)
Mancanza di un albo e rete delle realtà tra i 5 comuni (mappatura)		Creare coordinamento associazioni
		Organizzare eventi in comune
		Pubblicizzare eventi altri
		Voglia di uscire dal nostro centro e collaborare con il paese
		Mancanza di moneti in comune organizzati (progetti giovani, etc,..)

		Mappatura: facilitare la gestione di un portale associazioni, gestire e a livello di 7x7 in bassa valle e altrove, ad es proloco
Traporti, collegamenti	Trasporti sul territorio (TRASVERSALE)	

AREA FARE COMUNITA' 11 LUGLIO 2024

PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
Mancanza ricambio di persone all'interno delle associazioni di volontariato (organizzazioni)	Ricambio generazionale all'interno di enti ed associazioni	Da amministrativi comunità : coinvolgimento in attività di volontariato di giovani e pensionati, attività concrete
Denatalità riduce risorse umane disponibili (organizzazioni)		
Difficoltà ricambio generazionale in alcuni contesti (organizzazioni)		
Sovrapposizione di proposte e frammentazione	Sovrapposizione e frammentazione delle proposte	

Ricchezza della proposta socio-culturale che porta a frammentazione		
Difficoltà dei giovani a spostarsi per chi non ha ancora la patente a fronte di proposte rammentate		
	Iter burocratici lunghi (interni ed esterni (organizzazioni))	
	Frammentazione territoriale e conseguente difficoltà negli spostamenti	
Mancanza di condivisione e di interesse	Conoscenza tra servizi, servizi ed associazioni, tra diverse associazioni , etc etc CONOSCENZA RECIPROCA (TRASVERSALE)	Obbligo di partecipare ad incontri informativi – TI CONOSCO - MI RICONOSCO
Difficoltà a farsi conoscere e a fare sensibilizzazione		Avere referenti per diversi gruppi che possano avere contatto anche con relativi tavoli e gruppi provinciali, a seconda delle tematiche
Difficoltà a conoscere le varie realtà del territorio		Creazione di “tavoli territoriali” per aree tematiche dove tutti gli

		enti e le associazioni sono invitati, con promotrice CdV e la previsione di un riconoscimento a fine percorso (utile per attività di quell'organizzazione/associazione (ad es. dichiarazione di partecipazione per autorizzazione/accreditamento o per altro?))
Non conoscenza dei servizi presenti, no condivisione e no rete		Mappatura dei servizi, ETS: creazione tavoli di confronto
Poca conoscenza dell'esistenza di APCAT e club ecologia familiare		Creazione di un sistema unico e dinamico dove inserire le proposte /realtà territoriali (sito web o altro?)
		Libro del volontariato e delle opportunità (organizzazioni e cittadini*)
		Vetrina del volontariato tramite opuscoli informativi per far conoscere le realtà, con recapiti e sedi (organizzazioni)
		Comunicare meno e comunicare meglio
		Festa del volontariato (come in Val di Sole)

Autoreferenzialità e difficoltà a collaborare tra enti con lo sesso “core”	FARE RETE TRA DIVERSE REALTA' TERRITORIALI (5 voti)	Fare rete tra pubblico e privato (1 voto)
Come collaborare con le associazioni del territorio?		Maggiore coordinamento tra realtà attinenti alla stessa rete soci-culturale
Essere considerati da parte delle varie amministrazioni comunali		Coordinamento delle proposte, unendo o coordinandosi tra quelle simili
Fare rete. Spesso vissuto come affaticamento		Partecipazione comune a grosso bando europeo con possibilità di dare diversi milestone a differenti realtà territoriali, costringendoli a comunicare e collaborare
Difficile partecipazione e di conseguenza difficoltà a collaborare e lavorare assieme		
La partecipazione e il coinvolgimento, il coordinamento reciproco, etc etc sono tutte attività che richiedono tempo (che è anche un investimento economico): la complessità del fare comunità spesso viene data per scontata	TEMPO: LE PERSONE/FAMIGLIE HANNO MENO TEMPO, MA L'ATTIVAZIONE DI COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE RICHIEDE TEMPO	Riduzione della settimana lavorativa
Frenesia, ritmo della vita elevato		Creazione di una banca del tempo (app che avvicini le persone con bisogni simili (magari possono smezzare il tempo

Poco tempo da dedicare alla collettività		Tempo: favorire la spontaneità. la scarsa strutturazione a favore di ciò che è essenziale
Fattore tempo		Responsabilità sociale d'impresa (anche a favore del ricambio generazionale)
		Co-progettare tra luoghi di lavoro e comunità
		Sperimentazione di collaborazione tra volontari e remunerati
		Coinvolgere più persone per poter suddividere meglio i carichi
Difficoltà a coinvolgere le persone nei progetti e nelle attività, non solo giovani	DIFFICOLTÀ A COINVOLGERE	Più risorse economiche (che ora non premiano sempre progetti di comunità)
Difficoltà a coinvolgere ed attirare giovani nei progetti		Essere attrattivi: comunicare meglio i benefici "estrinseci", visibilità maggiore delle politiche "alte"
Stigma sociale (non affidarsi)		Trovare cosa interessa "all'altro" e proporsi (2 voti)
Pregiudizi		Creare un canale unico di promozione
		Evitare ghettizzazione delle categorie sociali

Individualismo, difficoltà di condivisione	INDIVIDUALISMO/SENSO CIVICO (4 voti)	Comunicare bene il “bene – smettere di dirsi quanto siamo bravi e iniziare a comunicarlo esternamente e ben!
Mancanza di sebnso civico e di senso di appartenenza d una società, individualismo		Percorsi di sensibilizzazione nelle scuole, strumenti di partecipazione diretta anche per i più piccoli
Sensibilizzazione, ovvero scarsa sensibilità – Egoismo collettivo		Incontri per cittadini su tematiche presenti

PROBLEMI E PROBLEMI PRIOTARI/AZIONI E AZIONI PRIORITARIE

AREA LAVORARE 4 LUGLIO 2024

	PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
1	Difficoltà dei giovani che abbandonano i percorsi formativi a trovare risposte idonee	lavoro e giovani	
2	Mancanza di esperienze formative per giovani		
3	Per i giovani: scarse possibilità di attivarsi in lavoretti estivi, con un minimo di remunerazione (poche politiche)		
4	Iperprotezionismo verso ragazz*: fatica degli adulti a dare responsabilità, fatica per i giovani a prendersi responsabilità		
12	Pro e contro coinvolgimento attivo dei giovani nelle progettazioni, legato al senso di responsabilità		
13	Fatica legata agli spostamenti per raggiungere il lavoro	spostamenti e lavoro TRASVERSALE	
14	Manca una regia per facilitare la mobilità abitativa del lavoratore (es alloggi collettivi)		
15			
16	Dare presidi sicurezza per il lavoro a lavoratori che lavorano in montagna a contatto con fauna selvatica (lupi, orsi...)	presidi sicurezza	
17			
18	Difficoltà di collocamento di chi si rimette nel mercato del lavoro dopo un periodo di fatica	lavoro e persone fragili Macro area di bisogno rilevata anche da assistenti sociali e da comparti amministrativi della Comunità, in particolare per persone con disabilità	Laboratorio prerequisiti lavorativi: necessità di maggior apertura alla comunità e di osare di più
19	Difficoltà di inserimento lavorativo di persone fragili e con disabilità		Rinnovare offerta rispetto aa servizi relativi ai prerequisiti lavorativi, che siano anche maggiormente motivanti(3voti) anche da assistenti sociali

20	Scarsa differenziazione tra percorsi occupazionali e percorsi che lavorano sui prerequisiti al lavoro		Per persone fragili: maggior possibilità di lavoro protetto” e maggior possibilità di avere tutor che accompagnano (azione proposta anche da comparto amministrativi della Comunità)
21	Scarsa possibilità di percorsi per i prerequisiti lavorativi per persone “fragili”		Accompagnamento (tutor) nell’ambiente di lavoro per un tempo determinato azione proposta anche da comparto amministrativi della Comunità) – “Formare” Aziende
22	Quale sbocco per persone fragili e con disabilità a fronte dello svolgimento di continui tirocini e di remunerazioni insufficienti per avere un’autonomia		Cercare e riconoscere le risorse di persone fragili e con disabilità
23			Mappatura competenze e restituzione sui percorsi
24			Offrire percorsi intensivi (in un tempo definito)
25			Accompagnamenti a termine e con relativo riscontro
			Rete tra imprese e tra imprese e servizi (lavoro, sociale...) segnalato da comparto sociale e comparti amministrativi della comunità
	Diritti dei lavoratori e doveri dei datori: datori di lavoro che retribuiscono poco e no riconoscono i diritti dei lavoratori		
	Scollamento tra teoria e pratica		
	Conciliazione lavoro/famiglia	Conciliazione vita/lavoro	

	Difficoltà per donne e persone straniere negli spostamenti e per la cura dei figli		
	Molti lavoratori inseriti in lavori socialmente utili, rifiutano lavori sul libero mercato	Difficoltà ad uscire da percorsi lavorativi protetti (dipendenza, “metadone”)	Pagare il merito ed educare alla responsabilità
	Per le persone con fragilità e disabilità: difficoltà ad essere inseriti nel mondo del lavoro (PA o impresa privata), dopo aver riconosciuto le capacità della persona		Introduzione di una sana meritocrazia
			momenti strutturati di confronto tra servizi che conoscono situazioni/persone che hanno avuto possibilità alternative
			Alternanza tra lavori socialmente utili e lavoro ordinario
	Momenti di formazione relativi alla salute mentale in ambito lavorativo (sia per stigma ma anche in termini preventivi) e informazione sulle agenzie che operano sull’area lavorare	Informazione	Organizzare per le imprese, incontri per sensibilizzare all’inserimento lavorativo di persone fragili (collegato a quanto si diceva in precedenza su macro bisogno persone fragili e con disabilità (anche da comparto amministrativo e sociale della Comunità)
	Mancanza di rete tra scuola, comunità di valle, , agenzia del lavoro, servizio di salute mentale		Incontri informativi, con il coinvolgimento di più servizi, per cittadini CONOSCENZA DEI SERVIZI

AREA LAVORAREE 8 LUGLIO 2024 (insieme ad area educare)

	PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
	Giovani disorientati nel mondo del lavoro	Orientamento scolastico e lavorativo	Modificare le modalità di presentazione dei percorsi di

			orientamento, per farne capire l'importanza.
	Orientamento scolastico /lavorativo: quanto aiuta i ragazzi/e e i giovani, altre modalità e forme?		Rimodulare attività di orientamento scuola, scuola/lavoro
	I percorsi che coinvolgono anche aziende ci sono, ma non sufficienti		Maggior coinvolgimento delle aziende nella definizione e realizzazione di percorsi di orientamento alla scelta
	Per i giovani: discrepanza tra aspettative sul lavoro ed effettiva realtà lavorativa	aspettative giovani e famiglie	
	Aspettative delle famiglie sui giovani: aspettative alte dalla famiglia, senza considerare le attitudini dei ragazzi* (sia su scuola, sia sul lavoro futuro)		
	Spesso esperienze di alternanza scuola lavoro non sono molto soddisfacenti e seguite, si fa perché si devono fare le ore, manca consapevolezza	Opportunità formative	
	Mancanza di opportunità formativa per servizi alla persona in Val di Non		
	Difficoltà di reperire personale da parte degli operatori economici		
	Lavoro c'è ma difficoltà a reperire alloggio e formazione adeguata		
	Lavoro femminile per donne straniere: problema culturale Trasversale area lavorare, area educare e fare comunità		
	Scarsa offerta da parte delle aziende anche di attività che coinvolgano in orario extralavorativo (attività aggregative, attività rivolte anche a famiglie dei dipendenti..)	Rapporto con Aziende	

	Aziende: scarsa disponibilità ad assumere persone con disabilità o svantaggiati (oltre gli obblighi imposti da normativa di settore)		
	Assegno di disoccupazione erogato in blocco, magari dopo diversi mesi in cui persona/famiglia è senza un'entrata economica		
	Precarietà lavorativa		
	LSU : coinvolte sempre le stesse persone		Creare progettualità di diverso tipo su intervento 3.3.D.: attività differenti che possano accogliere tipologie di lavoratori con competenze e risorse differenti Questo emerso anche da comparti amministrativi della Comunità
	Difficile turnazione per interventi 3.3.D.		

AREA LAVORARE 11 LUGLIO 2024

	PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
		Giovani senza percorso né lavorativo né scolastico - NEET	
	Troppi aiuti per chi non lavora	Assistenzialismo	
	Troppo assistenzialismo? Chi si fa aiutare non lavora (no inserimento nel mercato ordinario del lavoro)		
	Persone che non accettano lavoro a tempo indeterminato		
	Persone che non si fanno assumere e lavorano in nero		
	Mancanza di personale per aziende		

	I lavori manuali non sono considerati	Nessuno vuole fare lavoro umili	Rivalutare l'artigianato
	Personale "troppo" istruito		
	Giovani non fanno lavori manuali		
		Trasporti pubblici carenza criticità per tutte le aree tematiche	Trasporto garantito dai datori di lavoro
		Revisione 3.3.D.	Modalità di accesso da revisionare
			Abbassare asticella 3.3.D. ed assumere persone inoccupate che si sono occupate della cura della famiglia
		Ferie e riposi nella fase lavorativa.	Riformare contratti di lavoro e ferie
		Poco dialogo all'interno della rete tra servizi (TRASVERSALE)	

PROBLEMI E PROBLEMI PRIOTARI/AZIONI E AZIONI PRIORITARIE

AREA PRENDERSI 4 LUGLIO 2024

PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
----------	--	--------------------

Mancanza di supporto per i caregiver, soprattutto nel caso di assistenza a persone con demenza	Solitudine dei caregiver	Supporto con formazione Necessità formazione caregiver e utenza stessa è stata segnalata anche da domiciliari e infermiere del territorio (su area educare)
Scarsi servizi di sostegno per caregiver e poco conosciuti		Formazione /esperti aa disposizione gratuitamente (2 voti)
Mancanza di formazione informazione ai caregiver		Rete conoscenza persone (1 voto)
Mancanza di una persona esperta con cui confrontarsi per avere aiuto nella relazione con persona in difficoltà (ad es. persona con disagio psichico)		Potenziare auto mutuo aiuto e gruppi di auto mutuo aiuto/Linee telefoniche dedicate
Assenza formazione AdS, curatori, minori e affidatari		Continuità dei servizi
		Rete di auto mutuo aiuto e punto di ascolto e informazione
	Scarso supporto persone fragili/sole	
Problematiche persone sole, specie se anziane		Servizi e luoghi anche informali di incontro
Mancanza punto di riferimento nel caso che la persona con difficoltà non abbia supporto familiare sufficiente		Cohousing
Scarsità servizi diurni per persone con fragilità		Garantire sollievo caregiver
Fascia grigia di anziani non più autosufficienti ma non idonei ad RSA		Supporto servizi domiciliari
		Incrementare servizi diurni
		Fornire trasporti
		Aumento servizi domiciliari, anche per relazionarsi. Da assistenti domiciliari e infermiere domiciliari era stato segnalato un

		maggior tempo per ascolto e per avere relazione con paziente e caregiver (su area educare)
		Incrementare le reti
		Favorire coinvolgimento nella comunità (disabilità/disagio psichico)
Mancanza di collaborazione in ambito sociale e sanitario	Scarsa integrazione tra servizi (TRASVERSALE)	
Rete servizi territoriali debole e non rispondente ai bisogni		Costituzione associazioni per LGBTQ+
Scarsa collaborazione da parte delle amministrazioni comunali (con chi?)		Consulta delle reti
Mancanza di accessibilità ai servizi		
Reti di sostegno alla persona frammentate (spesso difficile trovare tempo e risorse per confronto tra enti che gestiscono stessa persona/nucleo familiare)		
Difficoltà spostamenti e per trasporti nel territorio, per anziani e disabili	Criticità trasporti (TRASVERSALE)	
Assenza trasporto familiare e per centri diurni e servizi (persone con disabilità)		
	Scarsa conoscenza dei servizi (TRASVERSALE)	Maggiore conoscenza dei servizi esistenti
Mancato utilizzo risorse informali		
Attenzione alla prevenzione	Mancanza politiche di prevenzione	

		Prendersi cura inteso come politiche di prevenzione stili di vita
Scarsa o nulla considerazione di giovani in difficoltà scolastica	Giovani in difficoltà e giovani disabili soli dopo l'adolescenza	
Solitudine ragazzi con disabilità dopo l'adolescenza		
Spazi di comunità non condivisi: conoscere la vera disposizione, spazi interni ed esterni (a volte poco sfruttati)per attività che nella condivisione aprirebbero ad opportunità di inclusione	Scarsa condivisione spazi di comunità/conoscenza dei servizi	
Mancata conoscenza ed accesso ai servizi: conoscenza dei servizi del territorio, modalità di accesso e condivisione dei bisogni		

AREA PRENDERSI CURA 8 LUGLIO 2024

PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
No selezione personale, perché poche persone qualificate (organizzazioni)	Necessità di formazione del personale, mancanza di personale qualificato per l'assistenza (organizzazioni)	Percorsi di certificazione delle competenze
Bisogni formativi del personale di sostegno (organizzazioni)		Certificazione di competenze riconosciute dai datori di lavoro e riconosciuti per accreditamento etc etc

Personale non sufficientemente preparato, poche persone partecipano ai concorsi (organizzazioni)		Attivare percorsi di formazione sulle competenze ma anche riguardanti le capacità di prendersi cura
Carenza di formazione sia di figure professionali che si prendono cura che di altre figure, (da potenziare e sostenere) (organizzazioni)		Attenzione nei confronti del paziente/utente, corsi OSS e badanti
Contratti non concorrenziali (organizzazioni)		Adeguare i contratti, applicare prevenzione sicurezza sul lavoro
		Costanza nella partecipazione nella realtà in cui si è impegnati (club, gruppi di auto mutuo aiuto etc etc): tempo per formarsi
		Incrementare stipendi personale assistenziale, educativo socio-assistenziale
		Rendere attrattivo il servizio sanitario trentino, proporre percorsi formativi allettanti, adeguare i contratti di lavoro
Mancanza di supporto continuativo ai caregiver		Coinvolgimento delle autorità per incrementare incontri di informazione, formazione e prevenzione
	Difficile accesso ai servizi, con trasporti, difficile raggiungere le strutture TRASVERSALE	Facilitare trasporti per accedere ai servizi, alle attività (spesso conoscenza/mancanza trasporti causa isolamento)

		Consentire di utilizzare servizi di trasporto in modo promiscuo (salgono sui trasporti per disabili, anche altre persone)
		Ascolto delle persone fragili per prendersi cura in modo migliore delle loro fragilità
		Investire risorse per potenziare trasporto utenza
		Trasporti con educatore verso strutture, su mezzi pubblici
		Coinvolgere direttamente i fruitori dei servizi i tavoli decisionali (comitati, consigli, etc etc)
		Investire risorse per potenziare trasporti per utenza (pullmini, volontariato, associazionismo, servizi del comune)
Scarsità di strutture per anziani	Scarsità strutture per anziani	Creare ulteriori strutture per anziani
Integrazione socio-sanitaria: centro diurno=?		Favorire in loco la permanenza dell'anziano, creando occasioni di socializzazione per mangiare assieme e servizi alla persona
Risposte coordinate e tempi di attesa?		Creare gruppi di ricerca che studino e prendano spunto da altre realtà internazionali
		Creare RSA e strutture in ogni paese dove l'anziano possa rimanere e godere dei vari servizi in loco

		Attivare centri diurni e servizi per anziani con pluralità servizi
		Eventi intergenerazionali, eventi culturali, etc, etc
		Darsi un tempo all'anno da condividere tra le varie associazioni/realità
		Momenti organizzati di scambio, organizzazione di attività in comune
		Mappatura delle associazioni, albo aggiornato
Tenere conto dell'invecchiamento delle persone con disabilità	Dopo di noi: invecchiamento persone con disabilità e caregiver (anche da nostro personale assistente sociale)	Inserire i soggetti disabili in progetti abitativi al posto dell'istituzionalizzazione
		Percorsi di vita indipendenti dalle famiglie
		Favorire modelli comunitari, piuttosto che istituzionalizzazione
		Creare occasioni culturali di formazione e aggiornamento nella comunità e per la comunità per favorire il volontariato
		Adottare modelli vincenti, facendo riferimento anche ad esperienze internazionali
		Proporre attività con persone disabili sul territorio
Scarse risposte veloci e flessibili per famiglie con in carico anziani che improvvisamente	Poche risorse e tempi troppo lunghi per risposta ad alcuni bisogni	SAD: risposte di qualità e tempo

peggiorano o in cui si rompe momentaneamente la rete di supporto da parte dei caregiver familiari		
		Migliorare regia (coordinamento) tra servizi, quando si interessano di un unico soggetto
		Prevenzione per invecchiamento precoce
Bisogno di ascolto e coinvolgimento attivo di persone con disabilità	Scarsa informazione alla comunità, coinvolgere direttamente persone con disabilità e disagio psichico	Includere nella comunità i soggetti con disabilità in maniera partecipativa
Bisogno di crescita culturale della comunità (per stigma persone con disabilità e disagio psichico)		Coinvolgere direttamente e dare voce alle persone con disabilità
		Aumentare attività di sensibilizzazione nella comunità
		Attuare nei centri servizi o diurno attività di informazione per la comunità, organizzare eventi culturali e di informazione che tengano conto di tutte le fasce di età.
		Favorire incontri con il territorio, implementare recovery college
		Ascoltare persone fragili per prendersi cura delle loro fragilità in modo migliore
		Ricerca di punti di incontro con il territorio (associazioni) per ricerca di persone disponibili alla formazione

Competenze digitali non tutti sono in grado di essere autonomi		
--	--	--

AREAPRENDERSI CURA 11 LUGLIO 2024 CLOZ

PROBLEMI	PROBLEMI PRIOTARI/AGGREGAZIONI DI PROBLEMI	AZIONI PRIORITARIE
Persone senza rete familiare	Solitudine persone con molti problemi, senza reti	Maggiori interventi pe anziani, in particolare non autosufficienti, soprattutto se soli
Cura e assistenza persone anziane sole		Attivare progetti per giovani e adolescenti, di impiego/volontariato alla cura delle persone anziane (compagnia, accompagnamento a visita, commissione, supporto a tecnologia)
Bisogni legati alla socialità nelle persone anziane anche autosufficienti		Sevizi e associazioni di volontariato pe progettare presa in carico di diverso grado: lieve – vicinato, media e importante.
Solitudine dell'anziano		Facilitare il volontariato, con assicurazioni a copertura della provincia, tramite trasporti e compagnia.
Solitudine		Favorir maggiormente luoghi di aggregazione per persone fragili (con trasporti in prossimità)
Difficoltà a creare rete con persone solo e scarse reti familiari		Promuovere maggiormente attività di volontariato, coinvolgendo

		maggiormente i giovani in collaborazione con società sportive (che poi coinvolgano anche adulti)
Solitudine e bisogno di ascolto		
Poca conoscenza dei servizi presenti sul territorio	Poca conoscenza servizi TRASVERSALE	Rete domiciliare, comunicazione tra servizi: individuare precocemente le problematiche
Individuare giusto servizio in base alle esigenze		Prevenzione/infermiere di famiglia
Poca conoscenza servizi per persone con disabilità		Creare procedure tra vari servizi per migliorare la presa in carico degli utenti
	Difficoltà a fare rete tra servizi TRASVERSALE Questo insieme a formazione continua per operatori (integrata) e conoscenza tra servizi segnalata anche da domiciliari e infermiere di territorio	Sistema informativo comune socio-sanitario
		Maggiori incontri di rete, meno complessità per questione privacy
Aspetto demografico legato a invecchiamento popolazione con contestuale richiesta di servizi di assistenza + Carenza di programmazione	Invecchiamento della popolazione, con conseguente difficoltà a reperire assistenti alla persona e difficoltà a reperire personale nelle strutture (organizzazioni) Su versante badanti: segnalata questa difficoltà in particolare per badanti in “zone periferiche” difficile da trovare per questioni legate al trasporto	
Problematiche personali e di instabilità mentale sottovalutate e senza richiesta di aiuto	Ludopatia– anche da interviste uscite in 4 diverse occasioni e anche riflessioni su altre dipendenze (internet, droghe, alcool, psicofarmaci... anche nei giovani)	

Inserimenti concreti nella società, ad es. piani giovani per persone con problematiche	Persone e giovani chiusi	Abbassamento costi attività extrascolastiche
Giovani chiusi o con problematiche lievi che restano della specifica famiglia		Creare centri di aggregazione anche dopo scuola e dopo lavoro, creando trasporti ad hoc
Eccessiva tecnologia con poca socialità dei giovani, necessità di principi		
Giovani e adolescenti sempre più chiusi in sé stessi		Luoghi di incontro/sorveglianza, sollecitazioni di giovani con alcuni compiti e personale competente che sorveglia
Mancanza di servizi h24, in uno stesso spazio per diverse zone della valle		Case di comunità diffuse sul territorio, sempre aperte per primo soccorso
Richieste di accoglienza in struttura in crescita, anche a pagamento (4 voti)	Scarsità posti letto in strutture per anziani (RSA)	
Numeri posti letto finanziati in RSA in Val di Non, tra i più bassi in tutta la provincia, in rapporto ad over 65 anni		
	Dopo di noi)anche da nostro personale assistente sociale)	Progetto dopo di noi per ragazzi con disabilità
		Strutture per disabili per progetti "dopo di noi
		Per dopo di noi creare tavoli di lavoro che comprendano famigliari e servizi
		Dopo di noi: struttura adeguata

		Progetti intergenerazionali anziani – giovani (ad es. in estate)
		Progetti di accoglienza tra anziani e famiglie, per anziani in difficoltà a restare a casa
Difficoltà nel trovare persone che si prendono cura (ad es. badanti)	Carenza personale OSS e infermieristico nelle RSA (organizzazioni)	
Difficoltà nell'erogare i servizi per carenza di personale specializzato (organizzazioni)		
Necessità di riorganizzare servizi per anziani privi di rete familiare (2 voti)		
Luoghi/contesti di supporto genitoriale dalla nascita a 3 anni per periodi di sospensione scuola		
Trasporti, carenza soprattutto pe persone anziane senza mezzo nei piccoli paesi	Assenza o scarsità trasporti, trasporti cadenzati TRASVERSALE	Bacheca/pagina in cu inserire necessità di trasporto con azione trasporto da parte di volontari
Difficoltà per servizio trasporto disabili		Trasporto raccogliere richieste dai paesi per i maggiori bisogni per creare se possibile delle economie di scala
		Attivare volontar* /vicini per trasporti
		UTILIZZARE BLA BLA CAR LOCALI
		Cadenza almeno orari (trasporti pubblici)

		Trasporti a chiamata per alcune zone e/o fasce orarie
		Soluzione sarebbe data da volontà politica di agire e mettere risorse finanziarie adeguate
	Sostegno persone e famiglie con difficoltà economiche	Formare le persone?
		Finanziamenti
		Fare leva sui giovani per farli partecipare obbligatoriamente a un paio di settimane di lavoro dedicate agli altri (dai 13 ai 16 anni) strutturata e tutelata come servizio di leva
Difficile fare i genitori, se si continuano a concedere ai figli le comodità, difficoltà a crescere		Poter lavorare di meno per prendersi cura di anziani e bambini/giovani
	Troppo burocrazia, supporto per procedure informatiche, SPID, prenotazioni esami/prestazioni	
	Difficoltà di inserimento lavorativo per ragazzi/e con disabilità	
	Carenza di strutture idonee a problemi neurologici (5 voti)	Necessità di strutture per persone adulte

Inserimento lavoro per ragazzi con disabilità	Inserimento lavorativo persone con disabilità	Possibilità di usufruire maggiormente di progetti finanziati dalla comunità europea
Nelle strutture per persone con disabilità, non favoriscono le autonomie e l'eventuale inserimento lavorativo		

	Trasversali a più aree
	Non prioritario ma problema o azione rilevato più volte